ABBONAMENTI

[illegible]	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	9.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — [illegible] non pubblicati non si restituiscono | [illegible] Via Milano — ROMA

LA TRIBUNA

[illegible] Pubblicità [illegible] ... in 6 colonne ... in 12 colonne ... (6 colonne) e L. 3 la linea ... L. 6 la linea ... Società Italiana [illegible] ROMA - Via Tritone ... e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 4 Ottobre 1916 — ROMA — Mercoledì 4 Ottobre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 276

I ROMENI VARCANO IL DANUBIO ATTACCANDO SU TUTTO IL FRONTE

La Curia Vaticana

L'atteggiamento molto (oseremmo dire *troppo*) pacato della Curia Vaticana di fronte al comportamento dei tedeschi in Belgio ed in Francia, la frigida parola del Papa al Patriarca di Venezia per quelle *calamità* ed *infortunii* che sono le bombe dei velivoli austriaci sulle monumentali chiese della città bellissima e cara, potevano considerarsi come una dimostrazione (alquanto ostentata) della serenità di Chi reputa cómpito suo di essere pastore uguale a tutte le pecorelle dell'unico universo suo ovile. E logicamente potevano giustificarsi come imposte dal necessario riserbo che deve praticare chi aspiri di presiedere come arbitratore equitativo, od almeno attende di intervenire come benevolo conciliatore, alla definizione e sistemazione del grande dissidio per cui la guerra asperrima s'accese e le battaglie cruentissime furono, ed ancora per lunghi mesi saranno, combattute fra milioni di uomini.

Ma oggi la Curia Vaticana prende partito: e quella pubblica protesta diplomatica che non le fu ispirata da tanti casi atroci, oggi le è dettata dalla occupazione italiana di Palazzo Venezia!

Non giudichiamo, non recriminiamo: ci basta confrontare e constatare.

Se per un fatto che non costa una goccia di sangue, che non toglie un altare alla preghiera dei cattolici, che non offende in guisa alcuna il loro sentimento religioso, la Curia scende in campo e reclama, essa con ciò mostra come senta in modo preponderante e forte gli interessi temporalistici del Papato politico, i quali sono antagonistici con quelli supremi dell'Italia una e laica.

E così la distinzione, già da noi affermata su queste colonne, fra Curia e *cattolicismo italiano* si palesa concretamente nel fatto concreto.

I Cattolici hanno oggi una degna rappresentanza nel Ministero Nazionale nella persona di quell'uomo egregio ch'è l'on. Meda: probabilmente, in un non remoto futuro, otterranno di mandare al Governo del Paese altri ministri, giacchè, se neppure il loro partito ha dovizia finora di uomini politicamente fattivi, non ne scarseggia però più di quello che ne scarseggino gli altri vecchi partiti, ed ha su questi la prevalenza di giovani riserve e la presumibile vittoria di suoi candidati in non pochi collegi alle prime elezioni dopo guerra. Ma come l'attuale Ministro professa e pratica il più ineccepibile lealismo patriottico, così questa fede nell'assoluta intangibilità della posizione indiscutibilmente sovrana dello Stato Italiano rispetto al Vaticano dovrà essere, e crediamo sia, negli animi e nei programmi di tutti i cattolici italiani: donde consegue evidente che eglino dovranno, primi ed appunto con più veemenza degli altri, onde escludere da sè ogni sospetto, contrastare a tutte le pretese, i tentativi e le querimonie che la Curia voglia far seguire a quella che la censura ci ha lasciato conoscere solo avantieri.

La Curia fa della politica internazionale e sua — la quale può riuscire anche antinazionale ed egoistica — od a noi almeno sembrar tale: — i cattolici italiani, volendo, come ne hanno diritto, partecipare alla vita politica italiana non possono fare che della politica nazionale, schiettamente manifestamente insospettabilmente ed esclusivamente nazionale.

E la Curia ponendosi con la sua attuale manifestazione, per sostanza e per forma così anti-italiana, fuori e contro la Nazione, mentre da un lato rende un segnalato servigio ai professionisti dell'anticlericalismo interno, esclude dall'altro, e senz'altro, quella possibilità che si voleva far credere agli ingenui come realizzabile, di un intervento Papale puramente morale in un Congresso positivamente politico, quale dovrà essere quello non prossimo della pace.

Tale intervento poteva piacere agli Imperi Centrali, che forse ne fecero balenare la lusinga alle ambizioni diplomatiche vaticane, non può piacere agli Italiani nè, per solidarietà evidente, venir ammesso dai nostri Alleati.

Ed i più contenti che un tale intervento non avvenga esser dovrebbero logicamente i cattolici del nostro Paese in quanto hanno politicamente il massimo interesso acchè la Curia Romana, per i suoi intenti temporalisti, non metta ancora e più dolorosamente in contrasto la loro fede religiosa col loro patriottismo, ed, assoggettandoli alla responsabilità coatta del di lei non patriottico contegno, non li obblighi, come per tanti anni li ha obbligati, o a cancellarsi dalla vita politica della Nazione o ad intervenirvi di straforo e travestiti o da moderati o da pseudo-liberali, attraverso ambigue transazioni ed equivoci patteggiamenti elettorali.

VITTORIO ROLANDI RICCI.

I Russi ancora vittoriosi sulla Lipa e sui Carpazi

PIETROGRADO, 2.

Nella regione del fiume Narayuvka e sulle alture della riva destra della Zolota Lipa continuano accaniti combattimenti. Il nemico che lanciava contrattacchi è stato respinto dal nostro fuoco, ha subito grosse perdite ed ha lasciato nelle nostre mani 1600 soldati prigionieri, austriaci ed in parte turchi e tedeschi.

Sul fiume Bystritsa, nella regione di Bogorodtchany i nostri esploratori si sono impadroniti di due posti da campagna nemici ed hanno risospinto indietro la linea degli avversari facendo prigionieri.

Nella regione dei Carpazi boscosi fino alla frontiera della Romenia, durante i combattimenti dal 18 al 28 settembre, inclusivamente, le truppe del generale Tetchitchky si sono impadronite in tutto di 15 ufficiali e di 2596 soldati. Il bottino di guerra preso nello stesso periodo ascende a quattro cannoni, a tredici mitragliatrici, a due lanciamine, ad un lanciabombe, a settantacinque cassoni di munizioni, di granate a mano, a cento e una casse con proiettili per mitragliatrici e parecchie migliaia di fucili e ad una grande quantità di cartuccie.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 2.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Ad est di Luzk l'attività dell'artiglieria aumentò incessantemente. Tentativi di attacco nemici non riuscirono in seguito al nostro fuoco di sbarramento.

Presso Wojnin avvennero brevi corpo a corpo. Un contrattacco ci restituì la posizione presa il 30 settembre dai russi a nord della Graberka. I loro tentativi di ricacciarcene non riuscirono, come pure gli attacchi rinnovati dalle due parti della linea Brody-Leopoli.

Fronte dell'arciduca Carlo. — Il combattimento è continuato ad est della Zlota Lipa pel possesso di piccole parti delle posizioni prese dai russi.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

BASILEA, 3. — Si ha da Vienna, 2 (Ritt.): Sul fronte dell'arciduca Carlo, nei Carpazi calma. Si lotta a sud-est di Brzezany pel possesso di alcuni elementi di trincee.

Sul fronte del Principe Leopoldo di Baviera, sulla strada Brody-Zloczow le truppe tedesche e austro-ungariche ripresero con un contrattacco il terreno perduto avantieri nonchè sulla ferrovia Brody-Leopoli.

In Volinia, durante tutta la giornata di ieri, l'esercito del generale Terszlyansky fu preso sotto un intensissimo fuoco di artiglieria.

La ripresa dell'offensiva russa

PIETROGRADO, 3.

Nelle sfere militari competenti si ritiene che gli ultimi successi russi nella regione della ferrovia Brody-Krasne, a sud di Berejany, segnino indubbiamente una ripresa dell'offensiva russa.

Si è persuasi che le condizioni atmosferiche non impediranno lo sviluppo di questa offensiva, perchè due anni fa la prima metà di ottobre fu precisamente il punto culminante delle operazioni russe in Galizia, che nemmeno l'inverno ostacolò.

Attualmente i combattimenti si svolgono con accanimento sul fronte a nord di Halicz, estendendosi rapidamente verso le regioni di Vladimir-Volhynsky e Kovel.

Data la vigorosa spinta degli eserciti del sud-ovest, i russi daranno presto spettacolo di una nuova lotta titanica.

Le dichiarazioni di Protopopoff nuovo ministro russo

PIETROGRADO, 3.

Il nuovo Ministro dell'Interno Protopopoff, in una intervista concessa ai rappresentanti della stampa, ha dichiarato che la guerra, per quanto spaventevole e grave essa sia, deve essere condotta a fondo.

Lo slancio che ha cancellato tutte le linee di demarcazione ed ha unificato la Russia nella aspirazione comune verso la vittoria, dimostra che questa convinzione è penetrata pure nella coscienza del popolo. Anche la guerra, con l'aiuto di Dio, sarà condotta fino alla vittoria delle nostre armi sulle armi nemiche.

Questa dichiarazione del nuovo Ministro è stata accolta dalla stampa russa con un sentimento di profonda soddisfazione.

L'offensiva dei Romeni in Dobrugia

Le operazioni sui fronti romeni

Tra i comunicati assai discordi e ben confusi, tanto austriaci che tedeschi, sulle operazioni romene della prima Armata attorno a Sibiu (Hermanstadt), oggi finalmente un comunicato ufficiale ci annuncia che le truppe romene hanno passato il Danubio fra Rutchiuk e Turtukai (Turtukrai) attaccando vigorosamente i Bulgaro-Tedeschi.

Questo teatro romeno su cui, a quanto pare, s'accentua lo sforzo austro-tedesco, va assumendo invero un'importanza che richiama la nostra attenzione. I Tedeschi vi cercano un successo certo più per ragioni politiche interne che per altro. I Tedeschi vogliono cuoprire l'Ungheria, e paralizzare in parte l'aiuto romeno fornito ai Russi sui passi dei Carpazi.

La presenza del generale Hindenburg, insieme con Makensen e Falchenayn, è annunciata su questo teatro; e si parla pure di colonne di truppe bavaresi che agirebbero a ovest di Sibiu. Certamente ancora una volta, come è accaduto in Dobrugia, i Romeni si sono trovati di fronte grandi forze, e in condizioni difficili. La prima volta un facile successo fu offerto ai Bulgari dall'avere i Romeni voluto in principio limitarsi alla difesa del Danubio e della muraglia di Traiano, lasciando scarse truppe all'urto delle forze bulgaro-tedesche, mentre ancora lontane dalla Dobrugia erano le truppe russe.

L'impazienza di liberare i paesi irredenti della Transilvania, ha spinto i Romeni a far spedizioni isolate con colonne cui erano assegnati scopi di occupazione, senza tener conto delle esigenze militari dell'intero sistema della lotta.

Le operazioni romene in Transilvania devono invece avere oggi lo scopo principale di alleggerire la resistenza austro-tedesca ai Russi della Bucovina, e poi quello di guadagnare i passi per i quali attraverso la Transilvania si scende in Ungheria. I Romeni non debbono dimenticare le forze di cui dispongono e l'entità e la vicinanza delle truppe russe operanti contro la Bulgaria in Dobrugia e contro l'Ungheria sui Carpazi. E non debbono obliare la lunghezza e le condizioni geografiche del loro fronte, tenendo presente che, per le condizioni del terreno e delle ferrovie, sono più facili ammassamenti e spostamenti di truppe agli Austro-tedeschi che ad essi.

Queste considerazioni possono servire a lumeggiare oggi le condizioni della lotta sul teatro balcanico e transilvano e spiegare i precari insuccessi che prima in Dobrugia e ora attorno a Sibiu ed al passo di Torre Rossa sono riusciti ad ottenere gli Austro-bulgaro-tedeschi.

Ma già in Dobrugia le cose volgono ora favorevoli al Russo-romeni: difatti essi hanno obbligato i Bulgari a ritirarsi, e sono riusciti a varcare il Danubio, ed in Transilvania i Romeni hanno pure riportato dei successi con la rioccupazione della strada di Torre Rossa e l'occupazione di Fogaras, la quale costituisce una minaccia sul fianco delle truppe austro-tedesche operanti a nord ed ovest di Sibiu.

Dunque, ancora una volta i successi austro-tedeschi, sfacciatamente gonfiati dalla stampa degli Imperi centrali all'inizio delle operazioni, non hanno la loro ufficiale conferma. Gli Austro-tedeschi dimostrano più fretta nell'annunciare vittorie che nella volontà di conseguirle.

Nulla dunque è oggi minimamente compromesso sui fronti romeni: e se i Romeni dimostreranno maggior oculatezza ed energia e se più pronto sarà il contributo dei Russi, ed infine, se il Corpo di spedizione di Salonicco finirà per avere la giusta percezione dell'officio che è chiamato a compiere — l'azione contro la Bulgaria e la linea di comunicazione Berlino-Costantinopoli, piuttosto che la riconquista immediata della Serbia — allora gli Austro-tedeschi dovranno amaramente pentirsi della loro frettolosa premura nel decantar vittorie.

G. O.

I Romeni varcano il Danubio

BUCAREST, 2.

Sul fronte nord e nord-ovest la lotta continua nelle montagne di Ghurghiul e di Margitzel. Prendemmo quattro mitragliatrici e facemmo prigionieri undici ufficiali e cinquecento soldati.

Sul fronte sud le nostre truppe passarono il Danubio tra Rustcick Turtukai. In Dobrugia attaccammo su tutto il fronte. Respingemmo il centro ed il fianco destro del nemico.

I Romeni progrediscono anche in Transilvania.

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: — Dalle due parti della rande Kokel i Romeni guadagnarono terreno. Presso ed a nord di Orsova riuscìti attacchi dei nostri alleati.

Nei monti di Hostzing (Haiszeg) attacchi nemici dalle due parti della valle di Streil Szrigy furono respinti. L'altura Oborea fu presa dalle truppe austro-ungariche.

I Bulgari prendono misure....

SOFIA, 3. — Sul Danubio, presso Riahovo (tra Rutscivk e Turtukai) il nemico ha trasportato sulla nostra riva in imbarcazioni parecchi battaglioni. Abbiamo preso misure per attaccare l'avversario.

Nella Dobrugia due divisioni russe hanno tentato per due volte di avanzare contro le nostre truppe sulla linea Bechaoul-Amzath-Topraisar, ma sono state respinte dal nostro fuoco di artiglieria e di fanteria.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

BASILEA, 3. Si ha da Vienna, 2 (Ritard.): Sul fronte contro la Romania nel settore di Orsova le nostre truppe hanno preso alcune colline. Ad ovest di Petroseny esse occuparono la montagna di Oboroca. Contrattacchi romeni non riuscirono. Sul grande Kukuiloc-Kokal, le nostre avanguardie dovettero ritirarsi dalla regione Szekely-Keresztur.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 2. Si ha da Berlino: — A sud di Bucarest le truppe nemiche presero piede sulla riva destra del Danubio. A sud-ovest di Topraisar attacchi avversari furono respinti.

Un altro successo prematuro

ZURIGO, 3.

A Budapest bandiere al vento per la vittoria di Sibiu e probabilmente anche Berlino in festa. Oggi tutti i giornali austro-tedeschi celebrano il successo in Transilvania tanto più che montarlo in certo modo, specie nel momento attuale, non guasta affatto; ma si guardano bene dal dire che i romeni hanno ripreso i contro attacchi. I telegrammi degli inviati speciali dal fronte abbondano di aggettivi; la battaglia è descritta in modo drammatico. In sostanza si è svolta questa manovra: Le truppe alpine e bavaresi aggiravano all'ovest i romeni, occupando alle loro spalle il passo della Torre Rossa. Intanto le truppe del generale tedesco Staabs assalivano dal nord i romeni e si collegavano poi con le truppe bavaresi: ad est una massa di cavalleria piombava sul fianco destro dei romeni. I romeni poi ripiegando con la prima armata verso le montagne di Fogaras hanno risposto con un vasto attacco più a nord-est; e gli austro-tedeschi affermano di avere ceduto terreno solo nel settore orientale nella zona del Szekely-Utvarnely.

La Frankfurter Zeitung dice che ormai ci troviamo alla seconda fase della nuova campagna balcanica. La prima fase si è svolta in Dobrugia dove fu strappata l'iniziativa all'avversario e preso Hermannstadt, dove Falkenhayn completando l'opera di Mackensen ha permesso agli eserciti delle potenze centrali di passare all'attacco strategico. Adesso si comprende assai meglio, scrive il giornale perchè i romeni fecero tanti sforzi per riconquistare e vi riuscirono il passo di Vulkan. Solo ora può essere valutato al giusto anche il nostro attacco di Hatszeg appunto verso il passo di Vulkan. Questo passo assicurava una protezione di fianco, e minacciava l'ala sinistra della prima armata romena. La tenacia con la quale i romeni si sono battuti durante tre giorni eseguendo violenti contrattacchi, è riconosciuta anche dalla Neue Freie Presse.

Dove i Romeni hanno passato il Danubio

PARIGI, 3. — I giornali prevedono che i romeni non tarderanno a dare una risposta all'offensiva nemica di Hermannstadt e già attribuiscono alla vigorosa manovra delle truppe romene che hanno passato il Danubio, penetrando in Bulgaria, il valore di una importante vittoria. Essi elogiano la decisione del Comando romeno di cambiare il piano di campagna di fronte alla nuova situazione verificatasi e di infliggere al nemico un colpo altrettanto duro quanto inatteso. L'audacia ed il vigore dell'azione romena ci promettono operazioni del più alto interesse su tutti i fronti, ove i romeni si difendono o attaccano. Nessun paese potrebbe realizzare vaste aspirazioni senza aspre lotte. Ora i romeni hanno compreso mirabilmente il compito loro decidendosi, senza abbandonare la Transilvania, ad attaccare deliberatamente la Bulgaria. Senza prevedere tutte le conseguenze di questo fatto, i giornali considerano nondimeno che l'esercito bulgaro-tedesco-turco si trova in una posizione assai critica che necessita una difficile ritirata — difficile a causa del pericolo di attacchi da parte degli eserciti russo-romeni da nord-est.

Il *Matin* felicita i romeni per l'operazione compiuta.

L'*Echo de Paris* afferma che i romeni hanno passato il Danubio in tre diversi punti, ad una distanza di 51 chilometri a sud di Bukarest, sono penetrati in territorio bulgaro, hanno annientato e messo in fuga i posti bulgari; l'artiglieria romena protegge il passaggio delle truppe e dei convogli di rifornimento. L'operazione ha grande importanza tattica e le sue conseguenze strategiche potranno essere molto considerevoli. Il piano che si sta eseguendo è stato elaborato d'accordo con gli alleati. L'operazione è essenzialmente collegata all'offensiva verso Monastir e i nostri aviatori sono gli agenti di collegamento fra il generale Sarrail ed il comandante dell'esercito romeno. Il generale bulgaro e l'esercito di Mackensen si troveranno in pericolo tanto più che essi già cedono terreno dinanzi all'offensiva delle truppe russo-romene. L'unità del fronte si rivela e si possono attendere gradite sorprese.

La vittoria serba in Macedonia
I Bulgari annunciano di ripiegare

BASILEA, 3.

Si ha da Sofia 2 corr.: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte macedone, dal lago di Prespa fino alla collina 1964, a sud del Kaimakchalan, viva attività di artiglieria senza azioni di fanteria; quindi violento fuoco di artiglieria sulla cima del Kaimakchalan e sulla quota 2300. Per evitare perdite superflue, le nostre truppe hanno ricevuto ordine di ritirarsi sulla posizione principale.

Nella valle della Moglenitza, violento fuoco di artiglieria reciproco.

Ad ovest e ad est del Vardar, debole fuoco di artiglieria. Ai piedi di Velasitza Planina, scontri di pattuglie e con esito a noi favorevole. Presso la stazione di Poroj sul fronte della Struma battaglioni nemici avanzanti sotto la protezione di un uragano di fuoco sono riusciti ad occupare i villaggi di Karadjakeuy, di Jerikeuy e di Nevole. Con contrattacchi abbiamo respinto il nemico dalle due ultime località nelle antiche posizioni. Il combattimento continua presso Karadjakeuy. Sul litorale egeo la flotta nemica ha bombardato le colline a nord del villaggio di Orgaro.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 2. — I settori del fronte bulgaro della Struma, che prendemmo il 30, comprendono i villaggi di Karazakoibala e Karazakoizir. Contrattacchi nemici ripetuti contro queste località rimasero completamente infruttuosi e furono respinti con gravi perdite per il nemico. Tutto il terreno conquistato è stato consolidato. Non vi è nessun segno del nemico a qualche distanza dalle nostre trincee, tranne le gravi perdite inflittegli. Il numero dei prigionieri presi da noi si è accresciuto a 250. Le nostre perdite sono relativamente leggere. Abbiamo preso tre mitragliatrici.

IL COMUNICATO FRANCESE

PARIGI, 3 (Ore 15). — Sulla riva sinistra della Struma due nuovi contrattacchi bulgari contro le posizioni conquistate il 30 settembre dagli Inglesi sono stati respinti con sanguinose perdite per il nemico.

Nella regione della Czerna i Serbi continuano il loro progresso sulle pendici ovest e sulla grande cresta nord del Kaimakchalan. La fanteria serba ha preso ieri la prima trincea nemica sulle colline dello Starkovgrob. E' stata catturata dai Serbi un'altra batteria bulgara.

Alla nostra ala sinistra abituale bombardamento. Continua il cattivo tempo.

Gli avvenimenti in Etiopia
I turcofili incitano Ligg Yassu a marciare contro Addis Abeba

LONDRA, 3.

Un telegramma da Addis Abeba all'«Agenzia Reuter» informa che la deposizione di Ligg Yassu è stata accolta nella capitale con calma perfetta. Il deposto Negus si trova, com'è noto, nell'Harrar, dove si dice che cerca l'appoggio dei turcofili. Il console turco dell'Harrar lo aiuta con ogni mezzo. I turcofili sperano di indurre Ligg Yassu a marciare sulla capitale.

Il console turco all'Harrar è Mabzar bey, cugino di Enver pascià. E si capisce bene che, dopo avere circuito e irretito, insieme con i suoi colleghi tedeschi il deposto erede, non vuol farsi sfuggire la sua preda, e cerca con tutti i modi di riafferrare, in parte almeno, la situazione perduta in forza del buon colpo di Stato che ha dato il tracollo alle mene turco-tedesche.

Sarebbe certamente arrischiato avanzar previsioni sull'eventuale successo che questi tentativi possono avere, tanto più che si ignora ancora, sino a questo momento, l'atteggiamento del Negus Mikael, che è il segreto della situazione.

Per quel che riguarda particolarmente i tentativi di ripresa che Ligg Yassu può fare, per incitamento turco-tedesco nella regione dell'Harrar, si può per ora notare che le aderenze del nuovo erede Tafari Makonnen — che dell'Harrar è stato governatore — sono grandi colà, e tali, forse da poter tener a bada e controbilanciare per ora ogni loro movimento. Ciò si intende, indipendentemente da quel che può avvenire nelle altre regioni dell'impero.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA
Felici successi di nostre operazioni offensive

COMANDO SUPREMO, 3 Ottobre 1916.

In VALLE DELL'ASTICO e sull'ALTOPIANO DI ASIAGO insistenti tiri delle artiglierie nemiche contro gli abitati: qualche danno in Arsiero.

Sono segnalati nuovi felici successi di nostre operazioni offensive in zone di Alta montagna.

Alla Testata del CISMON (Brenta) un nostro riparto, scalate sotto il fuoco nemico ripide pareti rocciose, riuscì ieri ad occupare la seconda cima del massiccio del COLBRICON, a sud-ovest della prima (quota 2604) già in nostro possesso.

Nell'ALTO CORDEVOLE, la notte del 2, nuclei nemici dopo intenso getto di bombe assalirono una nostra posizione avanzata sulle pendici del Sief; furono ributtati con perdite.

Sulla dorsale delle CARNICHE, tra M. Cogliano e Pizzo Collina (Alto But) nostri riparti, dopo avere con pazienti operazioni di aggiramento isolato un erto torrione presidiato dal nemico, riuscirono a raggiungere la sommità alta 2770 metri. L'avversario in fuga abbandonò sul posto armi, munizioni e molti materiali.

Sulla FRONTE GIULIA, maggiore attività delle artiglierie nemiche sugli abitati e contro le nostre linee ad est del Vallone.

Un velivolo nemico lasciò cadere una bomba su Agordo (Cordevole) senza fare vittime nè danni.

CADORNA.

L'eroismo italiano nel discorso di un generale

ZONA DI GUERRA, 2.

Commemorando due ufficiali caduti nella ultima azione sulle alture carsiche, il generale comandante la brigata granatieri ha pronunziato questo magnifico discorso:

« Da quando ambita fortuna elesse me all'onore di comandare le vetuste invitte Guardie di Casa Savoia, è questa la prima volta che il caso ci consente di recar tributo d'amore e di commossa riconoscenza a chi seppe da valoroso morire sul campo, nel santo nome d'Italia!

E l'occasione torna gradita all'animo mio ed a quello di tutti i granatieri, poichè mai come in simili circostanze, vibrano all'unisono, in intimità spirituale cementatrice e fecondatrice d'ogni virtù, quei puri sentimenti di fratellanza che dànno compagine e saldezza d'unità inscindibile alla nostra gloriosa famiglia, e ne costituiscono la maggiore sua forza!

Due salme di nostri fratelli d'arme, cui giovinezza fiorente sorrise negli occhi e nei cuori accesi di fede fino a pochi giorni or sono, giacciono qui a noi dinanzi, e pietà di congiunti e fedeltà d'umili granatieri, valsero a strappare dal flagello della pioggia e del vento tra le aride scorie del Carso, per renderle, prima o poi, al petto delle madri meste! Ma molte altre salme, pur esse di gloriosi caduti, giacciono o ancora insepolte, o ricoperte da poca terra, non sempre — purtroppo — all'ombra di una croce, nè ricordate da un nome che possa un giorno farle rintracciare agli avidi occhi cercanti e secchi di pianto di madri o di spose! Ugualmente cari ai nostri cuori tutti i morti della nostra famiglia, ovunque essi riposino: a Monfalcone ferrugigna, fra le grigie argille del Sabotino e di S. Floriano, fra le abetine e i macigni di Monte Cengio, M. Barco e Belmonte; sui dirupi pietrosi di S. Michele e del Brestovec e fra le taglienti aride squame intramezzate di sanguigno di San Grado e del Veliki; noi intendiamo accomunarli tutti i nostri morti, nella presente modesta commemorazione, simboleggiata dalle salme qui presenti!

Il giorno 17, il sottotenente Lanza di Trabia ed il sottotenente Schneider, irrompendo con slancio irresistibile alla testa dei loro granatieri, li trascinarono, traverso la boscaglia del Nad Logem, all'attacco della contesa vetta del Veliki Kribac, al grido fatidico di « Savoia », sotto l'imperversare di un fuoco intensissimo, terrificante d'artiglieria, di mitragliatrici, di fucileria! Con balzo leonino, ebbri di passione, l'anima rapita nella visione della grandezza della Patria e con negli occhi forse il riflesso del fulgore bianco di Trieste nostra sfumante nell'azzurro del mare, quale di lassù avevano potuto contemplarla spiando dalle trincee, essi irruppero — incuranti della morte — oltre muniti trinceramenti avversari, seguiti dai pochi non caduti prima o morti o feriti! Così come eroi antichi, e più grandi e più belli in cimento d'ogni altro più aspro e terribile, caddero, freddati dalla furia distruttrice, imperversante, dei colpi dell'abborrito avversario.

E ben risorge e vince
Chi per la Patria cade,
Ne la santa luce de l'armi.

Chi muore nell'opera non par veramente morto a chi lavora. « Quello cui Marte impetuoso spense (così canta nella insuperabile purità e limpidezza di sensi umani il Canto immortale di Tirteo) quello cui Marte impetuoso spense mentre si portava da valoroso, tenendo fermo a combattere per la sua terra, quello piangono del pari giovani e vecchi: di lui non mai vien meno la fama buona ed il nome, ma — pur sotterra — ei resta immortale! »

Su dunque, in alto, bene in alto nel sole fiammeggino le bandiere, tutte le bandiere d'Italia, cui il sangue generoso e vermiglio dei nostri fratelli prepara i nuovi destini! Le anime dei nostri valorosi compagni d'armi stanno per confondersi coll'anima fremente ed aspettante d'Italia nuova!

Non è un funerale questo. E' uno sponsale! Gli spiriti degli eroi recenti, stanno per ricongiungersi alla schiera dei numi tutelari, antichi o men recenti della gloriosa nostra Brigata! Essi additano a noi ed ai venturi che vestiranno le nostre insegne, la via dell'onore e del dovere, cantano l'inno eterno ed immortale della Patria!

La Patria è il pensiero ed il sentimento che, primo e massimo, resse i loro spiriti, agitò i loro cuori; la Patria è il grido che pure in mezzo ai sospiri ed ai singulti, erompe necessario dal petto ogni volta che uno di essi si riunisce agli spiriti consorti!

Essi morirono perchè amarono sopra tutto e avanti tutto l'Italia: l'amarono (come noi dobbiamo amarla, inspirandoci ad essi) struggendosi di passione, l'amarono più che una terra, l'amarono d'amore come donna viva, come la donna dei tempi, la madre del dolore, la sposa della speranza!

Oh! da un pezzo il cielo d'Italia è come un transito di spiriti magni che risalgono!

Leva il capo, o Trento, dalla cinta delle Alpi italiane: leva il capo o Trieste, dall'arco dell'adriatica marina! I morti gloriosi irrorando ogni zolla ed ogni balza del loro sangue generoso, ci tracciarono la via che a Voi conduce e ci comandano di percorrerla tutta, fino a raggiungervi! Aspettate fidenti: noi verremo. Noi, o quelli che a noi sopravviveranno, sapranno ricongiungervi alla gran Madre. Siatene certe.

Non, dunque, tributo di lacrime alle vostre salme, o compagni d'arme amatissimi! Piangano le madri che ne hanno il diritto! Noi abbiamo gli occhi disseccati perchè da oltre un anno ci brucia le vene la gran febbre della Patria! Non lagrime, ma un proposito fiero e fermo di vendetta agita gli animi nostri, ma una passione irresistibile d'odio feroce, vampeggia nei nostri cuori, e trae nobilissimo alimento ogni volta che uno di voi chiude per sempre gli occhi alla luce!

E' questo l'acceso, l'acre desiderio di vendicarvi, o fratelli; è questo l'odio ardente e feroce contro l'eterno barbaro, contro chi scelleratamente volle e tentò piegare, umiliare, avvilire l'anima degli italiani, contro chi ci perseguitò e ci oppresse nella lingua, nei costumi, nelle memorie, nelle tradizioni! Odiarli dunque, dobbiamo gli austriaci, dobbiamo combatterli, pestarli sotto ai nostri piedi fino a schiacciarli, dobbiamo investire senza pietà su di loro, finchè un solo di loro prema col loro piedi [illegible] un palmo della nostra sacra terra!

No, non è un funerale questo; è uno sponsale! In alto la bandiera d'Italia.

E nel gran giorno della vittoria finale quando i granatieri superstiti torneranno in Roma e l'Urbe li accoglierà festante e grata ed insieme a tutti gli altri soldati superstiti d'Italia, ascenderanno l'altare della Patria Voi salterete su dalle vostre fosse, o leoni della nuova Italia, per rivederla ancora Roma, a cui sacraste il fiore purissimo della vostra giovinezza, per rivedere finalmente conserte alla gran madre: la fedele di Roma — Trieste — che chiama dall'azzurra sponda, — Trento — che aspetta dal vegliante spalto, sotto lo sguardo fermo di Dante.

O santa primavera d'eroi così spesso mietuta e rifiorente pur sempre, addio! Addio cari nomi di Lanza e di Schneider: noi vi ricorderemo sempre, con tenerezza memore ed accorata ».

CRONACA DI ROMA

L'Associazione dei comuni italiani in Campidoglio

Si è riunito in Campidoglio il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani, presenti il senatore on. Pietro Lucca, presidente, il comm. Franco e il prof. Sturzo, vice-presidenti il cav. Gambigliani-Zoccoli, il comm. Serragli, il prof. comm. Degni, l'avv. Mangini, il maggiore comm. Preda, consiglieri, e i segretari avv. Degli Occhi e dottor Verratti.

Il Consiglio nel prendere atto delle dimissioni dell'on. Meda da consigliere, dopo la sua nomina a Ministro ha espresso il suo compiacimento per la partecipazione al Governo di un così autorevole membro dell'Associazione e, alla fine della seduta, gli intervenuti si sono recati al Ministero delle Finanze per un cordiale omaggio.

Il Consiglio ha anche approvato l'invio di un telegramma al Ministro Bonomi che, per diversi anni, è stato membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il Consiglio ha poi discusso sull'opportunità di tenere un Congresso Generale in Roma, d'intesa con l'Unione delle Province, per lo studio dei problemi del dopo-guerra in rapporto alla vita comunale ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani

ritenuto che, mentre nel presente periodo di guerra si vanno maturando nuovi elementi di vita, s'impongono completi più vasti e meglio corrispondenti al nuovo ritmo sociale non soltanto al Governo, ma anche agli enti locali in genere ed ai Comuni in specie;

ritenuto che gli attuali ordinamenti amministrativi ed economici e i criteri direttivi politici della vita comunale se già si reputavano fino a ieri non solo insufficienti ma, per diversi lati, non rispondenti allo sviluppo dinamico della vita comunale, oggi per i compiti che si prospettano per il dopo guerra non possono continuare a sussistere senza profonda trasformazione che attinga da maggior senso di libertà e di responsabilità nuova e più duratura vitalità;

ritenuto che occorre perciò studiare fin da ora il vasto problema a dirigere tutti gli sforzi ad una corrispondente e sollecita soluzione per una serie di opportuni provvedimenti organici di ordine amministrativo e finanziario e che tale studio non soltanto sia promosso dalla Associazione e da altre libere iniziative, ma sia con evidenti scopi di pratica attuazione, affrontato dal Governo, cui spetta il compito di realizzare nelle leggi le aspirazioni della vita nazionale, delibera:

1. Convocare a Roma, entro il primo trimestre del 917, il Congresso dei Comuni per esaminare e discutere i problemi del dopoguerra in ordine alla vita comunale;

2. Fa voti al Ministro dell'Interno, perchè nomini una Commissione, nella quale sia rappresentata l'Associazione dei Comuni, per studiare e proporre le necessarie riforme amministrative ed economiche all'attuale ordinamento perchè i Comuni siano messi in grado di poter ben rispondere ai compiti cui sono chiamati;

3. Comunicare il presente voto all' Unione delle Provincie per opportuna intesa ».

Quindi si sono discussi largamente i provvedimenti governativi sul dazio di consumo, i quali, in massima, come disposizioni transitorie e come affermazioni di future riforme sono stati ritenuti opportuni e rispondenti alle depresse condizioni economiche dei Comuni.

A proposito del dazio sul vinello, il cav. Gambigliani ne ha sostenuto la facoltatività dell'applicazione; però il Consiglio è stato di parere che la disposizione rispondesse al giusto criterio di proporzionalità del dazio sulle bevande vinose.

E' stata anche discussa la legge sulla tassa suppletiva per l'assistenza civile, e il Consiglio ha rilevato che essa risponde ai voti comunicati al Ministro dell'Interno dall'Associazione nel giugno scorso, e tiene conto del criterio della municipalità della beneficenza.

Sui consumi ha riferito il prof. Sturzo, rappresentante dell'Associazione nella Commissione Centrale degli Approvvigionamenti. Il Consiglio ha fatto voti che nelle relative Commissioni Provinciali vi siano i rappresentanti dei Comuni che hanno diretta responsabilità e cura dei servizi annonari; ha deliberato di incoraggiare le maggiori città alla formazione degli enti di consumo, che potrebbero unirsi insieme per gli acquisti, e gli altri Comuni alla apertura di botteghe di paragone, esortandoli anche a dare appoggio alle cooperative di consumo e a rendere più efficace l'applicazione dei calmieri.

Il Consiglio ha preso atto con soddisfazione che il Governo ha accolto i reiterati voti dell'Associazione promossi dal Comune di Caltagirone per la estensione al Mezzogiorno ed alla Sicilia della legge sulla Sardegna contro il pascolo abusivo.

Ha deliberato di insistere presso il Ministero dei Lavori Pubblici nell'interesse della Agricoltura per i provvedimenti sulle *Vie Vicinali*, il cui ritardo non sembra ormai giustificabile, dopo così larghe e sicure promesse avute.

Si è occupato della inchiesta promossa riguardo l'applicazione dell'art. 21 della legge Daneo-Credaro e di altre questioni scolastiche sollevate dall'Associazione Provinciale dei Comuni bergamaschi.

Ha insistito sul voto che sia sospeso il nuovo testo del regolamento alla legge comunale e provinciale in attesa di larghe e radicali riforme legislative.

Ha stabilito di promuovere un'inchiesta sui mezzi adottati dai Comuni durante la guerra per far fronte alla deficienze di cassa.

Ha insistito sul voto fatto perchè la requisizione del grano e di altri generi di consumo sia regolata in modo da impedire i doppi trasporti dei generi dai luoghi di produzione, per ritornarvi poi da altro luogo della provincia, con aumento di spese e superfluo impiego di mezzi di trasporto.

Ha fatto voti perchè lo zucchero, che manca al consumo nazionale sia acquistato all'estero dal Governo e venduto a mezzo dei consorzi granari provinciali, senza ulteriore elevazione di prezzi ed escludendo la speculazione privata. Infine il Consiglio Direttivo ha trattato affari di ordinaria amministrazione, notando con compiacimento come nel 1916 i Comuni associati siano aumentati di numero e l'azione svolta a pro di essi dall'Associazione abbia dato buoni risultati pratici e abbia meglio stretto i Comuni al loro centro nazionale.

I funerali di due ufficiali

In seguito ad una grave disgrazia avvenuta fuori Porta Maggiore tre giorni or sono morivano due giovani ufficiali: il sottotenente di artiglieria a cavallo, regg. Milano, Bruno Vigorelli ed il tenente del 9.o lancieri Firenze Vito Paladino. I cadaveri furono trasportati all'ospedale militare del Celio e stamane hanno avuto luogo i funerali.

Le due bare sono state deposte in due carri di seconda classe, su cui erano state collocate grandi corone di fiori freschi. Altre corone erano recate a mano dai soldati. Alle dieci il corteo imponente si è mosso dal Celio.

Apriva il corteo la banda presidiaria: seguivano plotoni di rappresentanza di tutte le armi. Poi i carri. E dietro i carri camminavano i congiunti delle due disgraziate vittime. Seguiva un lungo stuolo di ufficiali di ogni corpo.

Per via Merulana, Piazza Vittorio, il corteo si è diretto al Verano.

I contratti pei pubblici servizi

In merito alla importante questione dell'esecuzione dei contratti inerenti a pubblici servizi e ad opere pubbliche, stipulati prima della guerra, la nostra Camera di Commercio ha diretto la seguente lettera al Ministro De Nava:

« *Eccellenza*,

Il Decreto 6 Agosto 1916, con cui l'on. Ministero dei Lavori Pubblici provvide ad istituire una Commissione con l'incarico di esaminare le questioni sorte in dipendenza dello stato di guerra per l'esecuzione di opere pubbliche in corso, di competenza di quel Dicastero, costituisce un atto di grande giustizia che, da ogni parte invocato, non poteva in definitivo essere negato da un Governo sinceramente disposto a riconoscere in ogni campo il buon diritto dei privati cittadini.

« Giova ricordare infatti che, mentre la disposizione dell'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 27 maggio 1915 n. 739 « a tutti gli effetti dell'art. 1226 del Codice Civile considerava la guerra come caso di forza maggiore, non solo quando renda impossibile la prestazione, ma anche quando la renda eccessivamente onerosa, purchè l'obbligazione fosse stata assunta prima della data del Decreto di mobilitazione generale », viceversa l'art. 1 del successivo Decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915 n. 890, derogando alla precedente disposizione, stabiliva che « non sarà mai ammissibile una dimanda di risoluzione di contratti fondate sulle condizioni create dallo stato di guerra quando i contratti stessi abbiano rapporto con pubblici servizi od opere pubbliche ».

« Vero è che questo secondo Decreto Luogotenenziale dava facoltà alle pubbliche Amministrazioni di sostituire con apprezzamento insindacabile altre clausole o pattuizioni a quelle che non fossero più eseguibili per causa del suddetto stato di guerra. Ma nell'applicazione di siffatta facoltà le pubbliche Amministrazioni ritennero potersi sostituire solo quelle clausole o pattuizioni che si riferissero a modalità d'esecuzione e non già ai prezzi, i quali, qualunque fosse la fluttuazione prodotta dallo stato di guerra, dovevano rimanere in vigore nella misura convenuta.

« Ne derivò così l'assurda situazione che, mentre faceva obbligo agli appaltatori pubblici di rispettare, senz'alcun diritto a indennità, i contratti stipulati con lo Stato avanti la guerra, uguale obbligo non stabiliva invece pei loro fornitori; i quali, deducendo il caso di forza maggiore in base al primo Decreto Luogotenenziale potevano esimersi dalle consegne e mettere così gli appaltatori nella impossibilità di eseguire i loro impegni, oppure di assolverli con gravissimo loro danno.

« A dirimere pertanto l'evidente contrasto fra i due accennati Decreti Luogotenenziali, o per esser più precisi, a correggere l'arbitraria applicazione fatta del secondo bene intervenne l'istituzione della predetta Commissione: la quale, nei riguardi degli appaltatori di opere pubbliche, dà affidamento che ogni questione sarà equamente composta ed ogni possibilità d'ingiusto danno eliminata.

« Se non che sembra a questa Camera che tale provvedimento riparatore mentre sta indubbiamente a risolvere una questione di massima, quale è quella della situazione d'inferiorità creata a danno di tutti i cittadini impegnati prima della guerra con contratti inerenti a servizi pubblici ed opere pubbliche, ne ha poi in fatto limitato l'applicazione (e non poteva essere altrimenti data la competenza dell'Amministrazione deliberante) ad una parte soltanto di essi, e precisamente agli assuntori di opere pubbliche, lasciando ancora tutti gli altri cittadini, impegnati con contratti inerenti a pubblici servizi, sottoposti all'anomalia dianzi rilevata e dal Governo già in massima riconosciuta.

« Ora non riuscendo a riscontrare fra gli uni e gli altri alcuna differenza nelle condizioni di diritto e di fatto, questa Camera è persuasa che il Governo, senza attendere che i secondi intensifichino l'agitazione che valse ai primi per raggiungere il reclamato provvedimento, voglia dare al medesimo quella estensione che giustizia ed equità consigliano.

« E l'atto di parificazione che questa Camera di Commercio — in rappresentanza degli interessi ad essa demandati — si fa ad invocare, sarà tanto più apprezzato e bene accolto, per quanto più sollecito e vicino alla risoluzione di massima, che il Governo ha già dimostrato di voler adottare in questa importante materia.

« La illuminata saggezza, di cui l'Eccellenza Vostra ha già dato molteplici prove, rende sicura questa Camera che il suo appello non tarderà ad essere esaudito.

« Con perfetta osservanza,

Il Pres. *Scaramella Manetti* ».

Il piano regolatore di Roma

Con decreto luogotenenziale in data 1.o ottobre 1916 è stata approvata la variante nel Piano regolatore e di ampliamento di Roma, consistente nell'abrogazione del vincolo della costruzione a villini sull'area tra via del Gelsomino e via Cave fuori porta Cavalleggeri.

Al Cinema Olympia
"La marina italiana,,

Fragorosi, entusiastici applausi accompagnano queste meravigliose, interessanti cinematografie descriventi l'opera grandiosa esercitata dalla nostra flotta nell'Adriatico, la difesa di Venezia dalle aggressioni aeree, ecc. Ogni buon italiano deve accorrere a sì eccezionale spettacolo. — (Da questa sera, prezzi normali).

L'Hôtel Imperial - Roma

in via Veneto, con nuova direzione italiana, oltre ad offrire ogni *comfort* fa prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

Le armi moderne contro il cancro

Nell'impiego delle armi moderne contro il cancro, ossia nell'uso del rame e dell'arsenico, si è sempre ricorso o all'uno o all'altro di questi due preziosi rimedi; ma non si era mai pensato ad associarne l'azione, in modo da utilizzare contemporaneamente contro il nemico le eccellenti qualità delle due armi.

Soltanto il chimico italiano Ciaburri di Cerreto Sannita, già noto per altre preparazioni farmaceutiche razionali ed efficaci, ha pensato a riunire in un preparato solo, il *Cuprarsenium*, il rame e l'arsenico, e a questo connubio felice si debbono i rapidi e benefici risultati ottenuti da medici e clinici nella cura del cancro e di tutti i tumori maligni, col *Cuprarsenium* Ciaburri.

Il *Cuprarsenium* ha riunito in sè le due più poderose sostanze contro il cancro, ed è offerto ai medici e ai malati nelle tre forme possibili di somministrazione: per bocca, per via ipodermica, per via endovenosa, sempre indoloro, sempre innocuo, corrispondentemente cioè a tutte le possibili condizioni degl'infermi e del male.

E' una conquista della Terapia italiana, la quale lavora seriamente, senza ciarlataneche pubblicità e cerca piuttosto il successo clinico autentico, che celebrità commerciabili a prezzo di denaro.

Ciò che resta dentro Palazzo Venezia

Si è detto in questi giorni che a palazzo Venezia gli austriaci adoperano i grandi sportelli delle finestre per farne casse da imballaggio. Per la verità, da una inchiesta da noi fatta ci risulta che lo sgombro è fatto da imballatori, tappezzieri, falegnami e facchini, in tutto circa cinquanta persone, tutti operai romani, sotto gli ordini e la sorveglianza del sig. Bolliger, il noto spedizioniere svizzero di Piazza di Spagna il quale, a sua volta, riceve ordini ed istruzioni dall'Ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano.

Il sig. Bolliger, ch'ebbe la fortuna di essere prescelto tra gli offerenti spedizionieri romani per questo sgombro storico, tanto colossale e farragginoso da raggiungere un vero *récord* del mestiere, con i 62 furgoni caricati fino a ieri e con gli altrettanti che si caricheranno fino agli ultimi giorni del mese corrente, non fa che asportare quello

PAPA PAOLO che ha preso il volo...

che gli viene man mano indicato dall'Ambasciata di Spagna, la quale, pure a sua volta, si regola sulle indicazioni dell'ispettore austriaco qui residente per tutto quanto questi considera di proprietà del governo austriaco o della persona dell'ambasciatore.

Tutto quanto è infisso, secondo gli ordini dell'Ambasciata di Spagna, non deve essere rimosso, nè il sig. Bolliger, nè i nostri operai vorrebbero certamente disubbidire ad un ordine perentorio solo per far piacere e l'interesse degli austriaci ed uno spregio all'Italia. Ma è del pari certo che per l'ispettore od intendente austriaco la formula degli infissi ha un'interpretazione alquanto lata. Bisognerebbe vedere come in tanti anni di dimora abbia provveduto l'Austria alla manutenzione decorosa di un monumento storico di questa fatta e che secondo le nostre leggi e le buone consuetudini di tutti i paesi è un dovere, un'ambizione, manutenere, conservare, abbellire anche per coloro che di un monumento storico sono indiscutibilmente proprietari molto più di quanto fosse l'Austria di Palazzo Venezia.

In questo caso, la manutenzione, o meglio la conservazione, non si riduce soltanto agli ordinari lavori di rattoppamento, ma bensì a tutto ciò che mira a conservarne il carattere non solo all'esterno ma specialmente pure all'interno.

Ora, l'Austria, ha fatto un pessimo uso di Palazzo Venezia, così da lasciarlo, senza alcuna sorveglianza artistica, alla mercè degli uomini succedutisi nell'Ambasciata i quali non pensarono ad altro che adattarselo per abitazione privata seguendo il proprio capriccio ed un gusto assai discutibile.

Così, per es., pare che non sia stato mai speso un soldo per conservare gli affreschi che pur dovevano esistere numerosi nelle diverse sale del primo piano. I muri furono chissà quante volte raschiati per distendervi tappezzerie di seta damascata rossa, gialla o verde e che naturalmente ora vengono levate perchè l'intelaiatura delle medesime non si considera infissa.

In un salone dell'appartamento dell'ambasciatore è ancora conservato il piccolo affresco rappresentante un Pontefice in trono quando conferisce l'incarico all'architetto di costruire il palazzo; ma non esiste un affresco più grande rappresentante il Consiglio dei Dieci, col Doge ed i Pregadi, mentre ascolta un ambasciatore della Repubblica.

La così detta antica sala del Concistoro, chiamata dal servidorame la sala dei *Cinque Lustri*, pare siasi lasciata andare in rovina ma poi non è mai stata ripristinata nè restaurata. Fatto sta che all'infuori degli antichi stipiti in marmo, è assai in disordine, senza soffitto, pavimento rovinato ed i muri diventati rustici con traccie di colonne dipinte.

Negli altri saloni dell'appartamento nobile i ricchi soffitti artistici a casettoni sono abbastanza ben conservati ed i pavimenti moderni in legno, che non vengono asportati perchè considerati infissi, si trovano in discrete condizioni.

Nella sala così detta del trono, dove trovasi un camino monumentale di marmo, i muri portano le tracce di una tappezzeria di cartaccia rossa da pochi soldi ed il soffitto, borghese, di stucco bianco ha i rosoni dozzinali sovrapposti pei lampadari i quali non sono in vetro di Murano o Venezia ma in cristallo di Boemia: niente di artistico.

Il busto di Paolo II dovrebbe trovarsi sopra un altro camino di un salone del primo piano; ma oggi non vi si trova altro che questa base.

Forse il mobilio dorato che, ritenuto proprietà del Governo austriaco, si asporta, e che così ad occhio apparisce rinfrescato in epoca relativamente recente, considerato dallo stile, risale al XVIII secolo; ma non si può garantire. Certo è che se il Governo non ha creduto d'intervenire per sorvegliare ciò che si asporta e ciò che si lascia, ben sa che quanto di artistico e di storico poteva esistere entro Palazzo Venezia, fu fatto sparire in tempo ormai per noi remoto, o lasciato perire per trascuratezza ed inettitudine artistica.

Dall'appartamento dell'ambasciatore si esce sulla magnifica loggia a grandi arcate prospicienti il giardino nel quale vi sono realmente molte ed altissime palme di valore e pini giganteschi, e nel mezzo la fontana rappresentante Venezia dogaressa col Leone di S. Marco ai piedi e sostenuta dai tritoni.

L'Abside e la Cupola del Gesù a destra, la lunga fila delle finestre bifore con l'elegante campanile di S. Marco a sinistra, e la grande torre che sovrasta in fondo, formano un panorama ristretto ma assai pittoresco.

La così detta Palazzetta, ch'era tutta adibita ad abitazioni di funzionari ed impiegati è ormai vuota. Essa appare, specie all'interno, col suo cortile a giardino contornato dal magnifico doppio ordine di archi, una costruzione nuova, come infatti può considerarsi tale.

Nella scuderia, vi è tuttora il cavallo di cui l'Ambasciatore Principe di Schöemburg si serviva per la caccia alla volpe e che bisognerà abbattere perchè tisico.

Nella rimessa, che serve di deposito ad una quantità di marmi avanzati dalla riedificazione della Palazzetta, vi sono ancora due vetture, una delle quali alla *Dumont* di gran gala di cui gli ambasciatori si servivono quando presentavano le credenziali al Papa.

Si son prese tutte le misure affinchè per la fine del corrente mese, come è stabilito dal Decreto, lo sgombro sia finito ed il Palazzo dall'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale, venga consegnato al nostro Governo e quindi, qualche giorno dopo, tutta la popolazione sarà ammessa a visitarlo.

QUELLO CHE RIMANE DEL BUSTO

Aggredito da due ragazze mentre dormiva

Il pescatore Antonio Nocella, di 50 anni, da Formia (Caserta), dimorante in una capanna sulla spiaggia di Fiumicino, stamane non si era ancora levato dal letto che si è visto comparire dinnanzi due ragazze, con le quali egli aveva qualche dissapore per motivi di interesse. Dopo un breve diverbio, le due ragazze, Costanza Bragaloni di 20 anni e Pasqualina Pacifici di 18 anni, lo aggredivano, la prima colpendolo al capo con la testa di un'accetta e l'altra percuotendolo con i pugni e graffiandolo.

Il Nocella, difesosi alla meglio da quelle due furie, si è fatto accompagnare a Roma, all'ospedale della Consolazione, dove il dott. Mochi, oltre a contusioni e ferite innumerevoli, gli ha riscontrata la frattura della nona costola sinistra e lo ha trattenuto in osservazione.

Una vecchia sotto un tram

Ieri sera in via del Tritone, angolo di via Santa Maria in Via, una vecchia novantenne — che era accompagnata dal figlio Oreste Robimarca, di 63 anni — scendeva dal tram municipale quando la vettura bruscamente si mosse.

La disgraziata — Caterina Stella in Robimarca, abitante in Piazza Santa Croce in Gerusalemme — cadde e andò a finire con i piedi sotto le ruote del tram riportandone il completo stritolamento.

Una folla grandissima si formò presso la vettura il cui conducente si diede alla fuga e scomparve. La povera vecchia fu dallo stesso figlio e da altri adagiata sopra una carrozza e trasportata all'ospedale di San Giacomo ove il caso fu giudicato assai grave anche in considerazione della grave età di lei. I medici manifestarono la necessità di procedere senz'altro all'amputazione delle due estremità.

A dichiarazione del Robimarca deve però escludersi qualsiasi responsabilità da parte del conducente del tram, la cui fuga è stata dunque perfettamente superflua.

Servizio delle musiche in ottobre

Il Comando della divisione territoriale ha stabilito il turno di servizio delle musiche per il mese di ottobre nel modo seguente:

Domenica 1, dalle 20 alle 21.30, Legione Allievi CC. RR. in Piazza Colonna; giovedì 5, dalle 16.15 alle 17.45, 1.o granatieri al Pincio; domenica 8, dalle 16 alle 17.30, 81.o fanteria al Pincio; giovedì 12, dalle 16 alle 17.30, Allievi carabinieri al Pincio; domenica 15, dalle 15.45 alle 17.15, 1.o granatieri al Pincio; giovedì 19, dalle 15.45 alle 17.15, 81.o fanteria al Pincio; domenica 22, dalle 15 alle 17.30, Allievi carabinieri, al Pincio; giovedì 26, dalle 15 alle 17.30, 1.o granatieri al Pincio; domenica 29, dalle 16 alle 17.30, 81.o fanteria al Pincio.

All'assessore Di Benedetto

Questa mattina il Capo del Contenzioso Comunale, comm. Siliotti, il Direttore Generale delle Scuole comunali cav. prof. Straticò, il Direttore dell'Ufficio della Segreteria Generale cav. uff. rag. Vennicelli, il Direttore dell'Ufficio del Personale cav. uff. Guido Brancadoro ed il Direttore dell'Ufficio Tasse cav. Bongiovanni, che ebbero già a collaborare nei rispettivi uffici con l'assessore Di Benedetto, hanno voluto offrirgli le insegne di Gr. Ufficiale della Corona d'Italia, onde è stato recentemente insignito su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri.

I morti del Tevere
Il "capopresa,, annegato a Casal Guido

A circa quattro chilometri fuori Porta San Paolo, i barcaiuoli Scipione Velitti e Vitullio Gatti trassero dalle acque del Tevere il cadavere di un uomo sulla cinquantina, che, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato alla « Morgue ».

Oggi, dai congiunti, il morto è stato identificato per il povero Giuseppe Meloni, di 55 anni, romano, abitante al vicolo della Scarpetta, n. 2, « capopresa » del Tevere, il quale — come i lettori ricordano — annegò il 26 settembre a Casal Guido presso Monte Fratta per essere caduto da un barcone che, rimorchiato da due vapori, risaliva il fiume.

Per chi va a Messina

L'*Hôtel Regina Elena*, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

Quindici giorni a SALSOMAGGIORE

bastano per risanare le persone ammalate di artrite, reumatismo, gotta, infezioni e loro postumi, ecc.

Nelle malattie ginecologiche le acque di Salsomaggiore poi sono di una efficacia indiscussa. Onde poter praticare una cura con tutti i riguardi, si consiglia il *Grand Hôtel Central Bagni* che è il più indicato allo scopo, essendo unito al R. Stabilimento Nuovo con passaggio coperto. Il bagnante fatta la cura, ritorna nell'Albergo senza esporsi all'aria aperta.

Salsomaggiore non è in zona di guerra; nessuna formalità occorre per recarvisi; è fuori dalla zona battuta dagli areoplani nemici.

L'*Hôtel Central Bagni* è una casa di primo ordine condotta seriamente, frequentata da una distinta e quieta clientela.

Informazioni ed opuscoli a richiesta.

Medici, preti e soldati in Tribunale

Questo processo, che per il numero degli accusati, delle imputazioni loro addebitate e dei difensori già di per sè minaccia di prolungarsi per tutto il mese, non è incominciato sotto buoni auspici. Sabato scorso, per l'essenza del giudice, maggiore commissario Salvatore Salvatori, la prima seduta, come è noto, è stata rinviata alle 8 di stamane; ma neanche alle 8 di oggi la proverbiale puntualità militare ha potuto affermarsi. Il giudice Salvatori è ammalato di appendicite e non può assolvere il suo mandato; e il Tribunale deve discutere in Camera di consiglio sull'inatteso e spiacevole contrattempo e chiamare a sostituirlo il giudice supplente maggiore di fanteria cav. Demetrio Baroncini.

Così l'udienza viene aperta soltanto alle 9.

La costituzione delle difese

Il Presidente tenente generale comm. *Guzzo*, procede subito all'appello degli imputati, per stabilirne la identità e le difese. Tutti declinano le proprie generalità con sufficiente disinvoltura ed a voce chiara. Uno, Pacifico Mangiapia, trentaquatrenne — un omone di più che rispettabili dimensioni — dichiara di essere bensì militare: ma.... in borghese; perchè non si è trovata una uniforme che gli si adattasse.

— Militare in congedo per... mancanza di vestiario! — commenta il Presidente.

Un altro, il dott. Ettore De Petris vuol dichiarare di essere, è vero, medico chirurgo, ma anche impiegato dello Stato, e precisamente nell'Amministrazione Postelegrafica. un terzo, il sig. Olterino Concialdi, declina con un certo orgoglio la sua qualità di Direttore dell'*Hotel Moderno*.

Le difese — in modificazione parziale di quel che si era potuto dedurre dagli atti — rimangono definitivamente così costituite:

Per il capitano medico D'Arienzo il prof. Giuseppe Gregoraci e il tenente Manes; per l'Angelilli, Armando Germanini e Giulia Latini di costui moglie l'avv. Guido Tedeschi; per il Liberati, la di lui moglie Emma Spadaccini, Emma Barilunghi l'avv. Quirino Amici; per Eliseo Piersanti l'avv. De Grossi; per lo Spizzichino l'avv. Ignazio Scimonelli; per Angelo Gigli il tenente Spinelli; per Tucillo gli avvocati Gargiulo e Scimonelli; per il sacerdote don Salvatore Manganiello l'on. Marciano e Guido Aroca; per l'industriale Francesco Alterio gli onorevoli De Nicola e Sandulli e Vincenzo Loffreda: il quale difende pure il figlio Angelo Alterio; per il commerciante Botta il comm. De Benedetti; per il dott. De Petris l'on. Marciano e Loffreda; per i Mangiapia padre e figlio e Pasquale Muccio l'avv. De Sanctis Mangelli; per il rag. Cagliani Leopoldo Micucci Raffaele Baldassarri; per Alberto Comella l'avv. Spezzano, e per i due Lucieriello padre e figlio l'avv. Giovanni Pozzi.

Per la morte del dott. Neri

Dopo che questo è stato verbalizzato regolarmente, il segretario tenente *Ciancarelli* inizia la lettura del lungo e diligente atto di accusa dettato dall'Avvocato Militare cav. Emilio Tommasi, e da noi già riassunto con alquanta ampiezza. Come il segretario giunge al punto in cui sono elencate le imputazioni riguardanti il disgraziato capitano medico Oreste Neri, suicidatosi in carcere nel corso della istruttoria, abbiamo una interruzione.

L'avv. *Leopoldo Micucci* — che avrebbe dovuto essere il difensore — si oppone alla lettura, poichè l'imputato più non esiste, e la morte ormai lo ha coperto del pietoso velo dell'obblio.

Ma l'*Avvocato Militare* nota non essere legale nè regolare stralciare una parte della sentenza di accusa che forma un tutto indivisibile, anche per la connessità che esiste tra i fatti imputati a ciascuno dei giudicabili.

Dopo un breve dibattito si conviene di procedere oltre, omettendo nella lettura il brano relativo al Neri, di cui si discuterà in fine. Esaurita infatti la lunga lettura — che ha dato modo al segretario di dimostrare la resistenza dei suoi polmoni — l'avvocato *Tommasi*, sciogliendo la riserva chiede che il Tribunale dichiari il *lì mine litis* estinta l'azione penale contro il Neri, perchè deceduto: ma dichiara però di fare la più ampia riserva del diritto di leggere e di valersi di ogni atto e documento acquisiti alla causa, per la discussione orale.

L'avv. *Micucci* si rimette alla saviezza del Tribunale, il quale si ritira per decidere.

Dopo una ventina di minuti rientra ed il *Presidente* legge la sentenza che dichiara non luogo a procedere contro Neri dott. Oreste fu Luigi, capitano medico della Milizia Territoriale, per avvenuta estinzione dell'azione penale a seguito di decesso.

Dopo di che si rimanda la continuazione a domattina alle 8, raccomandando agli avvocati la puntualità.

Non più ioduri!

I ioduri di sodio o di potassio producono fenomeni dannosi all'organismo. Il Siero iodato Gandolfo, (Iodobrom) li sostituisce con vantaggio. Guarisce reumatismi, artritismo, arteriosclerosi, gotta. Indispensabile nella tubercolosi, scrofola, malaria cronica, affezioni terziarie della lue. Purifica l'organismo ed il sangue. Vendesi in tutte le farmacie. Opuscolo *gratis*: Ditta G. Sersale — Piazza S. Domenico Maggiore, 17 - Napoli.

Altri arresti di negozianti per frodi in commercio

Le guardie municipali hanno proceduto ieri all'arresto dei seguenti esercenti per frode in commercio e per inadempienza al calmiere dei prezzi delle uova:

Marguelli Giovanni — negozio di pane e paste in via Ostiense, n. 89, per frode di kg. 4,300 su kg. 16 di pane.

Gentili Alberto — esercente in via Banchi Vecchi, n. 14, per frode in commercio.

Armeni Anna — con negozio di pizzicheria, pane e pasta, in via Giov. Battista Morgani, n. 14, perchè vendeva uova a cent. 15 l'uno.

Falgimini Maria — venditrice di funghi a posto fisso in via del Paradiso, per frode in commercio.

Studentessa investita dal tram

La signorina Emma Ottaviani, di Enrico, di 15 anni, abitante in via XX Settembre n. 97, nell'attraversare stamane i binari del tram in via delle Terme è stata investita dalla vettura elettrica municipale n. 186 che l'ha fatta cadere.

Parecchie persone si sono slanciate in soccorso della signorina che, per fortuna, era rimasta leggermente ferita alla testa e ad un gomito e che, fatta salire sopra un *camion* della Croce Rossa che passava in quel momento, è stata accompagnata al Policlinico. I sanitari l'hanno giudicata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Elargizioni per l' "Asilo Lazio,,

Sono state offerte all'Asilo « Lazio », lire venti dall'avv. Flaminio Anau e signora e lire dieci dalla signora Luisa Murpurgo per onorare la memoria della signora Jetty Modena.

I nostri caduti

IL SOTTOTEN. FULVIO FREDIANI

Di questo prode giovine caduto per la patria, così scriveva il colonnello comandante il reggimento:

« Il giorno 15 agosto, verso le ore 13, il ... reggimento fanteria doveva muovere all'attacco dell'altura quota 171, ad est di Gorizia, dopo che un violento fuoco di bombarde aveva cercato di aprire varchi nel reticolato della forte posizione nemica.

La ... compagnia era in testa e il sottotenente Frediani sig. Fulvio al comando del proprio plotone lanciavasi con essa all'assalto dopo che pattuglie di ricognizione avevano accertato alcuni guasti apportati dalle bombarde al reticolato nemico.

Lo slancio delle prime ondate fu impetuoso e ammirevole, ma giunte al reticolato, le nostre linee dovettero sostare e appostarsi sotto il violento fuoco nemico.

Il sottoten. Frediani, giunto fra i primi al reticolato nemico, incitando con l'esempio e colla parola i suoi soldati, trovò gloriosa morte.

Per la splendida prova d'indomito coraggio, e di generoso ardimento, data dal Frediani e pagata a prezzo della sua giovane e balda esistenza, è in corso in suo favore una proposta di ricompensa al valor militare.

Egli in una sua lettera alla famiglia, quasi presagendo la sua fine, scriveva:

« Fra pochi momenti dovremo muovere all'assalto. L'azione è difficile e rischiosa, ma spero di riuscire sano e salvo...

« Se la vita mi venisse a mancare, penso alla mia cara e bella mamma e dille che sempre, sempre le ho voluto bene ».

IL SOTTOTEN. ELPIDIO MARAFINI

Il 6 agosto di fronte a Gorizia s'immolava alla patria il sottotenente dei bombardieri Mariano Elpidio Marafini di Cori (Roma). Appena ventenne, impaziente di azione fece domanda per essere mandato a combattere in prima fila, e fu felicissimo quando lo destinarono ad operare su Gorizia; ma nel momento più aspro della battaglia s'interruppe il telefono per rottura del filo, e non potendo più regolare i tiri, senza punto esitare, il Marafini uscì dal ricovero per riparare il guasto in mezzo al grandinare dei proiettili; ma una granata recise la nobile esistenza.

Il suo comandante lo ha proposto per una ricompensa al valore militare. Cori rimpiange il suo concittadino nobile e generoso.

Assistita dall'affetto dei suoi cari, dopo penosa malattia cristianamente sopportata, col conforto dell'Apostolica benedizione di S. Santità, si spegneva in Calissano il giorno 1 ottobre alle ore 21

CATERINA GHILINI

Vedova del Cav. Prof. Giuseppe Ghinazzi

Con l'animo straziato ne danno il ferale annuncio:
il figlio Comm. Avv. FRANCESCO, Sottotenente di artiglieria;
le figlie: TERESA LUIGIA con il marito GIUSEPPE FICARELLI e figli;
ALESSANDRA con il marito CESARE GHILINI e figlie;
BATTINA;
CLOTHYLDE GAETANA con il marito Cav. Prof. Avv. FRANCESCO BIGLIATI;
le sorelle, i cognati, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno di mercoledì 4 alle ore 9 in Calissano da dove la cara salma sarà trasportata in Oviglio nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite.

LA BATTAGLIA DELLA SOMME

Gl'Inglesi occupano Eaucourt

Baupaume minaccciata

PARIGI, 2.

Sul fronte della Somme i nostri alleati inglesi hanno riportato ieri un importante successo il quale fa onore al tempo stesso al valore dei soldati ed alla abilità dei capi. Da alcuni giorni le truppe britanniche allargavano con operazioni di dettaglio le posizioni ad est di Thiepval e nell'angolo formato dalle due strade da Albert a Peronne e a Bapaume; poi domenica, dopo un bombardamento fulmineo di preparazione, il centro britannico passò al principio del pomeriggio, bruscamente all'offensiva. Sopra un fronte di tre chilometri, fra Courcelette e Eaucourt, tutti gli obbiettivi vennero raggiunti, in meno di due ore. Nondimeno i tedeschi opposero una accanita resistenza ad Eaucourt l'Abbaye. I nostri alleati riuscirono però a sbarazzare completamente il villaggio dai tedeschi durante la notte e ad arrestare un contrattacco nemico; ma nella giornata seguente i tedeschi sono riusciti a riprendere piede in alcune case, dalle quali non tarderanno indubbiamente ad essere definitivamente ricacciati.

Indipendentemente dalla conquista del villaggio situato soltanto a cinque chilometri da Bapaume, gli alleati si sono impadroniti ancora di due trincee vicine potentemente fortificate.

Il nuovo successo degli alleati rende molto critica la situazione dei villaggi di Le Sarse e di Lutransloy, esposti al fuoco dell'artiglieria inglese, i cui effetti non tarderanno a farsi sentire.

Un considerevole bottino attesta il valore dello sforzo britannico e la sua completa riuscita.

Sul fronte francese il cattivo tempo ha impedito la ripresa di operazioni importanti; ma combattimenti parziali ci hanno permesso di guadagnare terreno ad est di Bouchavesnes.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 2. (Ore 23).

A nord della Somme abbiamo compiuto durante la giornata alcuni progressi a colpi di granata ad est di Bouchavesnes. Una quarantina di prigionieri e sei mitragliatrici sono rimasti nelle nostre mani. Nella medesima regione un distaccamento tedesco preso sotto il nostro fuoco verso Epine Malassise, si è disperso lasciando cinquanta uomini sul terreno.

A sud della Somme un piccolo attacco tedesco diretto su una delle nostre trincee a sud di Vermandovillers è stato facilmente respinto. Il mal tempo ha ostacolato le operazioni su tutto il fronte della Somme.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Si conferma che il maresciallo d'alloggio Viniet ha abbattuto il suo quinto aeroplano tedesco nella regione della Somme.

PARIGI, 3 (ore 15).

A nord della Somme lotta di artiglieria abbastanza violenta nella regione a nord di Rancourt.

I tedeschi hanno tentato di sboccare dal bosco di Saint Pierre Waast. I nostri tiri di sbarramento e i fuochi delle nostre mitragliatrici li hanno immediatamente ributtati nelle trincee di partenza. I Francesi hanno fatto alcuni prigionieri.

Ovunque altrove notte calma.

Nella giornata di ieri un pilota francese ha abbattuto un aeroplano tedesco presso Condè les Autry (regione di Vouziers).

Il sergente Sauvage durante un movimentato combattimento ha abbattuto il suo quinto aeroplano che si è schiacciato al suolo a sud di Transloy.

I COMUNICATI INGLESI

LONDRA, 2 (Ore 13.35)

Durante la notte a sud dell'Ancre le nostre truppe ricacciarono un attacco nemico contro le nostre posizioni avanzate ad est di Eancourt Labbaye.

Abbiamo ora stabilito il nostro fronte in questo settore e sgomberate le case di Eancourt dal nemico.

Più verso ovest, durante la notte, stabilimmo pure le nostre linee partendo da una località a 1800 yarde a nord di Courcelette in direzione della trincea di Hesse.

Un contrattacco nemico ci ha obbligato ad abbandonare una parte nella trincea Regina di cui ci eravamo impadroniti più a nord. Questo settore fu teatro di una lotta accanita nelle ultime ventiquattro ore.

Sul resto del fronte notte calma. Effettuammo riusciti raids contro le trincee nemiche a nord di Neuville Saint Waast e ad est di Laventie.

LONDRA, 3. (Ore 0.15).

Da stamane piove abbondantemente. [Du]rante la giornata vi è stato un vivo combattimento nel villaggio di Eancourt l'Abbaye e nei dintorni. Il nemico è riuscito a riprender piede nelle case.

Abbiamo migliorata la posizione a sud-est di Guedecourt e a nord e ad ovest di Courcelette.

Nelle ultime 24 ore abbiamo preso in questa zona prigionieri un ufficiale e 66 uomini di truppa.

Nella giornata di ieri i nostri aeroplani hanno bombardato parecchi punti di importanza militare ed hanno abbattuto incendiandolo un pallone frenato. In vari combattimenti che hanno avuto luogo in aria due aeroplani nemici sono stati distrutti e parecchi altri sono stati costretti a discendere. Non abbiamo subito alcuna perdita.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 2.

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — Vi è stata un'altra grande giornata di combattimento nella battaglia al nord della Somme, su un fronte largo venti chilometri fra Thiepval e Rancourt. Gli inglesi e i francesi dopo aver aumentato al più alto grado la loro preparazione di artiglieria avanzarono all'attacco a più riprese. Essi furono respinti. Immediatamente a nord della Somme un attacco parziale francese fu respinto. La battaglia continuò per tutta la notte ed è ancora in pieno corso.

A sud della Somme in parte vivo combattimento di artiglieria.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — A nord di Lemesnil, in Champagne, un distaccamento tedesco di ricognizione operò una riuscita incursione.

Un nostro dirigibile attaccò Calais.

Poincaré fra gli eserciti della Somme

PARIGI, 3.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, il generalissimo Joffre e il ministro della guerra, Roques, hanno visitato domenica e lunedì gli eserciti delle due rive della Somme, ai quali hanno portato le felicitazioni della nazione. Il Presidente Poincaré ha conferito decorazioni agli ufficiali ed ai soldati che si sono particolarmente segnalati negli ultimi combattimenti.

Il generale Fayolle è stato promosso grand'ufficiale della Legion d'onore, il generale Michaler commendatore.

Il Presidente Poincaré ha visitato anche il generale Douglas Haig, che ha felicitato calorosamente per i brillanti successi dell'esercito britannico, e col consenso del Re d'Inghilterra ha rimesso la placca di grand'ufficiale della Legion d'onore al generale Gouch, vincitore a Thiepval, e le insegne di commendatore al generale Buttler.

Il Kronprinz è stanco e desidera la pace

LONDRA, 3.

Si ha da New York: il *New York Times* pubblica una lunga intervista del principe ereditario tedesco col giornalista americano William Bayard Hale, che ora rappresenta in Germania il milionario Hearst, direttore di parecchi giornali.

Hale fu ricevuto domenica scorsa dal Kronprinz, il quale, invece di esaltare la guerra, come faceva prima, ha parlato in tono malinconico.

— Avete veduto — egli chiese — avete veduto abbastanza di questo terribile spettacolo dei dolori che son piombati su questa trista regione della terra? Che peccato tutta questa terribile distruzione di vite umane, di speranze giovanili, questa ipoteca delle nostre energie e delle nostre risorse fino ad un lontano avvenire! Non è soltanto per le vite tedesche e per le energie tedesche prodigate che piangiamo. Noi possiamo sopportarle abbastanza bene, ma tutto il mondo, compresa l'America, la quale ha impiegato tesori nelle probabilità di successo degli alleati, dovrà concorrere al pagamento delle spese. E' un peccato che la vostra ricchezza non sia stata impiegata in queste ore di agonia del mondo, a spargere il seme della pace affinchè la vostra prosperità possa riposare sulla grande messe che seguirà il ritorno delle condizioni naturali, piuttosto che sui tristi e incerti frutti della guerra.

Il Kronprinz ha continuato: Fra tutti generali e tutti i soldati che vedete su questo fronte non ve n'è uno solo che non deplori le terribili necessità alle quali siamo costretti da questa lotta. Voi avete veduto ieri gli orribili strumenti di distruzione che adoperiamo: grosse granate, shrapnels, bombe, liquidi infiammati, gas, baionette. Ogni generale, ogni ufficiale, ogni soldato preferirebbe molto di vedere tutto questo lavoro, tutte queste risorse intellettuali, tutto questo valore fisico, consacrati a prolungare la vita, a vincere i nemici comuni dell'uomo, le malattie, gli ostacoli al progresso umano, piuttosto che alla distruzione di altri uomini.

Il Kronprinz ha confessato che egli non spera in una pace prossima e si è lamentato che il Governo degli Stati Uniti non sia stato assolutamente giusto, interamente neutro. Mentre noi tedeschi — ha detto — ci troviamo costretti dalle necessità di questa lotta a prendere misure di protezione che non sono piacevoli, voi ci denunziate come barbari, e scusate tutto ciò che fa l'Inghilterra.

Il Kronprinz ha reiterato la manifestazione della fiducia assoluta dei tedeschi che il fronte occidentale non possa essere rotto, dato il vantaggio inestimabile goduto dalla Germania, di potere in poche ore trasportare rinforzi da Oriente ad Occidente.

Siamo tutti stanchi di questa effusione di sangue — ha detto — desideriamo la pace. Ma è forse questa una ragione per abbandonare terreno?

I Francesi non sono sentimentali, sono lottatori coraggiosi ma prudenti e gli Inglesi non hanno paura del pericolo.

Il Kronprinz ha terminato dichiarando: Io consacro ora tutti i miei sforzi ad aumentare il benessere dei miei soldati di fronte al pericolo mortale che pende sulla patria.

In onore di Hindenburg
L'appello a Dio del Kaiser

ZURIGO, 2.

Per la ricorrenza del sessantanovesimo genetliaco di Hindenburg, l'Imperatore Guglielmo ha dato un banchetto al Quartiere Generale ed ha pronunciato un brindisi in onore del maresciallo. Dopo avergli espresso le sue felicitazioni e la sua gratitudine, l'Imperatore ha ricordato al maresciallo che il popolo tedesco e i popoli alleati hanno piena fiducia in lui. Modificando il tono di sicurezza usato nel passato e gli scopi finora assegnati alla guerra, ha espresso il voto che Dio conceda al Maresciallo di condurre l'immane guerra mondiale alla vittoria definitiva che dovrà dare ai popoli alleati la libertà per la quale combattono. Ed ha concluso: Dio inspiri le sue decisioni e lo conservi in salute!

Il "raid„ aereo su Londra

LONDRA, 2.

Un comunicato ufficiale sul raid aereo della notte scorsa annuncia che il numero totale delle vittime è di un uomo morto e una donna ferita. I danni sono insignificanti. Quantunque gli Zeppelin abbiano percorso una grande distanza ed abbiano gettato numerose bombe, solamente quattro case sono state gravemente danneggiate.

Come fu abbattuto lo Zeppelin

LONDRA, 3.

Un solo Zeppelin raggiunse per breve tempo i quartieri settentrionali di Londra e sembrava cercare la direzione in mezzo alla nebbia. I proiettori non lo perdettero di vista per un solo istante, quantunque esso si levasse sempre più in alto man mano che si sbarazzava delle bombe. Le detonazioni delle artiglierie erano poco percettibili; le granate che scoppiavano sembravano stelle danzanti attorno all'aeronave. Poco prima della mezzanotte si vide uno shrapnel scoppiare vicinissimo allo Zeppelin; poi vi fu silenzio: i cannoni tacquero; i proiettori interruppero bruscamente i loro raggi luminosi; ma non era passato un minuto che all'improvviso una piccola fiamma cominciò a brillare nel cielo, fiamma che poi si fece presto più grande e cominciò a correre lungo tutto il dirigibile. Poi una grande fiammata si accese nel cielo come un lampo ed in quattro soli secondi il mostro ferito precipitava nello spazio abbattendosi in frantumi sulla campagna presso una casa colonica e uccidendo sotto le rovine del suo scheletro l'intero equipaggio. La folla, che aveva potuto seguire la fulminea tragica scena, accolse la caduta del mostro con grandi *urrah*. Il colono che fu testimone della catastrofe fu destato dalle cannonate e affacciandosi alla finestra vide nel cielo sopra la sua casa il dirigibile. Si affrettò a mettere al sicuro i bambini quindi uscì. « Pochi minuti dopo — narra il contadino — colpito dalle cannonate inglesi, il dirigibile esplodeva illuminando il cielo di una gran luce rossa poi spezzandosi in due precipitava rapidamente nel suo cortile con l'accompagnamento di una serie di esplosioni. Subito accorreva la polizia, indi i soldati per tenere lontano la folla radunatasi in un baleno al canto degli inni patriottici.

Un secondo Zeppelin colpito?

LONDRA, 2. — *Un telegramma dalla costa orientale inglese annunzia che uno Zeppelin è stato visto mentre ritornava volando bassissimo, apparentemente privo di direzione.*

Uno Zeppelin su l'isola Frisia

AMSTERDAM, 3. — Si ha da Texel (isole Frisie) che parecchi *Zeppelin* passarono in vista della costa ieri mattina. Uno volò sopra Cocksdorp. I guardacoste tirarono contro di esso.

Un clamoroso processo nel Belgio
I tedeschi avrebbero già pronunciato oltre 20 condanne di morte

La « Corrispondenza » ha da Parigi:

« Telegrafasi dall'Havre al «New York Herald», edizione di Parigi: Si attendono qui con ansiosa impazienza notizie autentiche sull'esito di un processo monstre svoltosi dinanzi al Consiglio di Guerra di Hasselt (Limburgo belga) contro 62 persone dei due sessi accusate d'aver consegnato agli Alleati il segreto dell'organizzazione militare tedesca nel Belgio. Fra gli accusati figurano vari ecclesiastici, sedici donne e il borgomastro di Namur, signor Golenvaux. Corre voce che il Consiglio di Guerra abbia pronunciato più di venti sentenze di morte, ma questa voce non è ancora confermata. »

Le false informazioni del grande ammir. Tirpitz

ZURIGO, 1.

Il nuovo scandalo, scoppiato in Germania intorno alla persona dell'ammiraglio Tirpitz, fu provocato, come è noto, dal professor Valentin, il quale narrò che il ministero degli esteri fece *rubare* alcuni atti nel ministero della marina, e potè così scoprire che, nell'intento di indurre il cancelliere dell'impero ad inasprire la guerra sottomarina, il grande ammiraglio Tirpitz, allora ancora ministro, avea fornito ai suoi colleghi e al capo del governo dati falsi intorno alla potenzialità navale e specialmente sub-acquea della Germania.

Adesso, com'è naturale, ognuno nega. Il Valentin respinge da sè l'accusa di aver narrato che un ministero germanico abbia fatto commettere un furto in un altro ministero confratello; Tirpitz respinge l'accusa di aver fornito informazioni false. I bethmanniani ribattono che, ad ogni modo, informazioni false, falsissime furono messe in giro dai tirpitziani per illudere il popolo; e i tirpitziani, alla loro volta, rimbeccano che loro e il loro capo sono superiori ad ogni sospetto...

Superiore a ogni sospetto? Domanda oggi qualche giornale sul conto del grande ammiraglio. Certo, nessun dubbio si può sollevare contro il suo onore personale. Ma, come ministro, è veramente il passato dell'ammiraglio Tirpitz così puro, da renderlo superiore ad ogni sospetto che, per raggiungere un suo intento politico, egli abbia fornito dati falsi a chi aveva diritto di pretendere da lui la verità? E in risposta a questa domanda vengono rievocati qua e là, a Norimberga come a Stoccarda come altrove, alcuni interessanti episodietti della vita politico-parlamentare del signor von Tirpitz.

Tutti lo sanno, fu una vita ministeriale lunga assai: tanto lunga, si può dire, quanto la nuova flotta tedesca. Orbene, subito discutendosi la prima legge navale, al 6 settembre 1897, l'ammiraglio Tirpitz, per difendere al Reichstag quel suo progetto di legge, dichiarò con grande enfasi che, una volta approvate le sue proposte, la flotta tedesca avrebbe cessato di essere una *quantité negligeable*, e che anche la prima flotta del mondo ci avrebbe pensato tre volte, prima di scendere in mare contro di essa... Ma nel 1899, discutendosi le seconde leggi navali, Tirpitz stesso dichiarò « che già nel 1897 egli pensava ben altrimenti da quel che aveva detto al Reichstag »!

Saggezza parlamentare? Abilità politica? Inutile indagare; tanto più che, in quello stesso anno 1899, l'ammiraglio Tirpitz dimostrò ancora più chiaramente come, nella ricerca dei metodi per far trionfare la sua politica, egli non fosse troppo schifiltoso. Nel gennaio di quello anno fu invitato a dichiarare davanti alla commissione del bilancio chi cosa vi fosse di vero nelle voci che egli stava preparando una nuova legge navale; e allora fece mettere a verbale che ei non riteneva serie tali dicerie: che in nessun luogo si era manifestata l'intenzione di fare nuovi progetti di legge navale: che, al contrario, tutte le autorità, a cui spettava la decisione, erano risolute a mantenere la flotta nei limiti, già fissati dalla legge precedente. Nel dicembre dello stesso anno però lo stesso Tirpitz confessò con la massima disinvoltura che, già un mese prima d'aver fatto mettere a verbale quelle sue dichiarazioni, era stato studiato il problema se non fosse il caso di aumentare la flotta.

E ora accusano Tirpitz, un uomo di tali precedenti, di aver fornito informazioni false.

Ma il caso più tipico si ebbe nel 1900. Il *Vorwärts* era venuto allora a conoscenza di una circolare secreta del ministero della marina, nella quale si diceva che bisognava fare il tentativo di aumentare nell'avvenire l'effettivo della flotta. Ma poichè, presentando nel 1899 il nuovo progetto navale, l'ammiraglio Tirpitz avea dichiarato che oramai si trattava di un progetto definitivo, in quella circolare secreta si confessava apertamente che allora si era taciuta la verità al Reichstag, e che gli si era lasciato credere che si trattasse di tutte le costruzioni navali necessarie, mentre in realtà si trattava soltanto di una parte. Nella fede che la serie delle costruzioni navali fosse finita, il Reichstag approvò; il governo invece si riservava a chiedere il resto in altri tempi.

E' superfluo dire ora quale effetto abbia prodotto allora la pubblicazione di simile circolare secreta. Lo scandalo fu portato al Reichstag, dove tutti si chiedevano e anche pubblicamente chiesero, se, oltre al parlamento, fosse stato ingannato in tal modo lo stesso consiglio federale e lo stesso cancelliere dell'impero. Cancelliere e consiglio federale tacquero. L'oratore dei liberali però, il noto deputato Richter, finì la sua violenta requisitoria contro Tirpitz con le seguenti parole: « Ho già visto andare e venire più di cento ministri; ma non ve ne fu uno fra tutti costoro, alle cui dichiarazioni e comunicazioni si potesse prestare così poca fede come all'ammiraglio Tirpitz ».

Come si vede, c'è sistema in tutto ciò. Che dunque il grande ammiraglio sia stato fedele a questo suo sistema anche quando si trattava di fornire i dati per la guerra sottomarina? Che oggi tutto sia come allora? Forse se ne saprà qualcosa di più nel prossimo processo, che, il tirpitziano professor Cossmann ha intentato al bethmanniano professor Valentin. Intanto però questo è interessante, che, oggi come allora i tirpitziani non se la prendono contro chi ha fornito i dati falsi, ma contro chi ha scoperto l'inganno. In verità, in mezzo a questa terribile guerra, un vero spettacolo da ricreare gli Dei.

G. S.

Per l'acquedotto pugliese
Voci infondate

Come è noto il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi, aderendo alla richiesta della Giunta Generale del Bilancio ha deliberato di sottoporre agli organi consultivi dello Stato, così come è prescritto dalla legge, il quesito della decadenza dalla concessione della Società per l'Acquedotto Pugliese.

Prima però d'interpellare questi organi il Ministro ha voluto procurarsi elementi tecnici e finanzieri per sottoporre la questione, in tutta la sua complessività e la sua delicatezza, al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e al Consiglio di Stato. E perciò ha nominato due Commissioni l'una tecnica e l'altra finanziaria, le quali stanno ancora raccogliendo elementi per completare le loro indagini e riferire poi al Ministro. Stando così le cose, tutte le voci corse in questi giorni di giudizi già pronunziati e di accordi intervenuti sono prive di qualsiasi fondamento.

Siamo ancora alla prima fase di questa grave vertenza, la quale dovrà essere risoluta con tutta serenità e con la conoscenza completa di tutti gli elementi del problema.

LA RISPOSTA DEL BELGIO AI TEDESCHI

La prefazione dell'on. Meda

Dal momento in cui ha così oltraggiosamente violato la neutralità belga e così spaventosamente devastato il piccolo paese che non le aveva fatto alcun male, La Germania sembra animata contro il Belgio da un furore di calunnia e di denigrazione. Nel maggio 1915 questo furore — il cui scopo è di reagire contro la indignazione sollevata nel mondo civile dalla violenza degli eserciti tedeschi e di distogliere dal Belgio le simpatie generale dalla nobiltà del suo atteggiamento e del suo eroismo — nel maggio 1915, questo furore si manifestò colla pubblicazione di un Libro bianco consacrato alla sedicente « guerra popolare fatta nel Belgio e contraria alle regole del diritto delle genti ». Ma il governo belga, che non poteva lasciar sfruttare simili imputazioni, confuse gli accusatori raccogliendo un fascio di prove che fanno giustizia alla requisitoria tedesca e la superano per l'ampiezza dello sviluppo, per il numero dei documenti, per la dignità del tono e per quella preoccupazione della verità che manca interamente al libro tedesco. Questa Risposta, pubblicata il 25 febbraio 1916, controfirmata dai ministri della giustizia e degli esteri, corredata di moltissimi documenti trasmessi dai vescovi belgi e dalle autorità francesi, è, senza dubbio, la prima considerevole pubblicazione del genere apparsa, da parte degli alleati, dopo l'inizio della guerra. Nella traduzione e nella volgarizzazione italiana che ne ha fatto Ferdinando Pasolecco essa vedrà fra giorni la luce per le cure della casa editrice belga Desclée. L'on. Meda ha scritto la prefazione che siamo lieti di poter offrire oggi ai lettori.

Sono veramente mirabili l'assiduità e lo zelo con cui il Governo belga, messo nella impossibilità materiale di difendere il territorio nazionale, ha provveduto e provvede alla difesa dell'onore, che è il patrimonio morale dei popoli, tanto più prezioso, quanto più conteso e aggredito. E' *per l'onore* che, il Belgio ha subito la terribile sorte che lo rende meritevole non già del compianto, ma dell'ammirazione del mondo civile: se avesse sentito meno l'imperativo della lealtà politica, se avesse voluto transigere colla propria dignità e colla propria fierezza, se avesse avuto un momento di esitazione nel sacrificarsi tutto pur di non permettere che una macchia anche solo di sospetto rimanesse a deturpare la sua bandiera e ad offuscare il suo nome, non solo avrebbe potuto evitare l'occupazione violenta, lo strazio delle sue città e delle sue campagne, la dispersione di tante ricchezze, l'olocausto di tanti suoi figli, la servitù militare di un invasore prepotente, ma forse l'invasore stesso gli sarebbe stato largo di protezione e di premio.

Invece il Belgio volle essere martire; martire per tener fede al principio di diritto internazionale sul quale era fondata la sua esistenza, alla parola giurata dei suoi Re quando accettarono di serbarsi imparziali nelle competizioni fra le grandi potenze europee, e di costituire col suolo neutrale un baluardo a qualunque tentativo di sopraffazione, da qualsiasi parte provenisse.

E non è senza singolare importanza il fatto che il Governo germanico, dopo avere in un primo momento di sincerità confessata la iniquità commessa, abbia poi cercato di cancellarne la impressione, dedicandosi con accanimento incredibile a cercare le giustificazioni della propria condotta nel calunniare la sua vittima; dico non senza singolare importanza, perchè in questo sforzo è una confessione anche più preziosa della prima spontanea; la confessione cioè, che solo togliendo al Belgio l'onore, la Germania può sperare di far tacere la universale riprovazione che l'ha colpita; e che poichè l'onore del Belgio resiste ad ogni assalto di menzogne documentali, quella riprovazione rimane in tutta la sua gravità.

Io ho seguito sempre con vivo interesse la polemica diplomatica belgo-germanica tanto nella fase illustrativa delle violazione di neutralità, quanto in quella successiva svoltasi intorno alle manomissioni del diritto delle genti e delle leggi di buona guerra, che l'invasore ha preteso di imputare al piccolo e glorioso Stato di re Alberto, per lavarsi, se possibile, le mani del sangue innocente versato nel furore della prima vendetta e nell'impeto dell'ira provocatagli dalla inattesa resistenza: ho letto così i tre *libri grigi* usciti da Le Havre, l'ultimo dei quali dedicato alla confutazione del libro *bianco* germanico *Die völkerrechtswidrige Führung des belgischen volkskrieg*; e ne ho sempre data ampia notizia sulle riviste e sui giornali d'Italia, persuaso non solo di rendere, così un tributo doveroso alla causa della nazione oppressa, ma anche di compiere opera civile colla difesa della verità storica; onde non posso che approvare oggi questo riassunto del terzo *libro grigio*, il quale rende accessibile ad un pubblico ben più largo di quello che può leggere i volumi diplomatici, le buone ragioni che assistono il Belgio nella sua lotta sul terreno dei fatti e delle prove contro il colosso tedesco.

Non occorre molta critica per decidere da qual parte la verità stia: il linguaggio dell'accusato che si difende è così eloquente nella sua semplicità, da imporsi a qualunque animo spassionato. Io non so se a guerra finita, potrà farsi luogo a quella inchiesta internazionale che il governo Belga, e col governo l'episcopato, hanno invano richiesto: so invece che se anche l'inchiesta non verrà, le requisitorie costituite dai volumi pubblicati sono sufficienti per rendere irretrattabile e indelebile la sentenza di condanna che ha colpito l'invasore.

E mi allieto che con questa nuova volgarizzazione gli editori continuino l'opera loro di tener vive in Italia le simpatie verso il Belgio: a parte i vincoli morali che ci stringono ai fratelli vittime di così immane ingiustizia, v'è una ragione storica che associa il Belgio e l'Italia nella triste vicenda di questa terribile guerra: giacchè al Belgio e all'Italia si deve se lo Stato Maggiore imperiale vide fallire il suo piano di una rapida e sicura marcia su Parigi, dove l'Imperatore avrebbe imposta la pace germanica; il Belgio ritardando l'avanzata dell'invasore, l'Italia rifiutandosi di passare le Alpi e di impegnare la Francia su di altro fronte, stornarono il disegno conquistatore, e resero possibile l'arresto sulla Marna.

E' vero che con questo essi hanno contribuito a prolungare la guerra, la quale altrimenti si sarebbe ben presto esaurita: è vero che da questo prolungamento sono derivati al Belgio anni di servaggio straniero, ed all'Italia la necessità di impegnarsi più tardi a fondo nel conflitto; è vero che l'uno e l'altro hanno rinunciato ai compensi che secondando la Germania avrebbero potuto sperare; ma si sono così salvati da un ben severo giudizio della storia, e dall'onta e dal danno di collaborare al consolidamento dell'egemonia teutonica in Europa; sorgente certo più tardi di conflagrazioni anche più spaventose che non l'attuale.

Roma, 30 Settembre 1916.

Filippo Meda.

Lo sviluppo dell'insegnamento professionale
Un discorso dell'on. De Nava

Si è oggi adunato per la prima volta al Ministero del Commercio la Commissione istituita per lo studio dei provvedimenti più urgenti per lo sviluppo dell'insegnamento professionale. Erano presenti quasi tutti i componenti della Commissione i quali sono i signori:

Apolloni prof. Adolfo; Ciraolo avv. Giovanni; Ducrot Vittorio; Falk Giorgio Enrico; Fiorini prof. Vittorio; Frola avv. Secondo, Senatore del Regno; Giannini prof. Torquato; Lepetit dott. Emilio; Mercurio avv. Eugenio; Nava ing. Cesare, Deputato al Parlamento; Osimo prof. Augusto; Rava prof. Luigi, Deputato al Parlamento; Ragno prof. Saverio; Saldini prof. Cesare; Targetti ing. Raimondo; Belloc ing. Luigi; Zagarese Melchiorre.

Sono Segretari della Commissione i signori: Martin Wedard avv. Ugo; Scotti Arturo; Tondi dott. Achille.

Il Ministro per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, on. De Nava, ha inaugurato i lavori della Commissione pronunciando il seguente discorso:

Parla il Ministro

Accettate, Signori, insieme al mio saluto, la espressione del mio animo grato per aver accolto con premura l'invito di collaborare con me nella ricerca dei mezzi più atti per migliorare e sviluppare il nostro insegnamento professionale.

Siedono in mezzo a voi molti fra i più ferventi apostoli di questo movimento rinnovatore.

Interprete autorevole della coscienza pubblica fu pertanto il Presidente del Consiglio allorchè affermò che « occorre rinnovare l'insegnamento professionale con pratiche discipline affinchè sieno pronti per la nostra riscossa industriale operai e direttori capaci ».

Quali che siano l'energia e il buon volere degli uomini, una riforma siffatta, che dovrebbe essere preparata d'accordo fra più Ministeri competenti, richiederebbe per forza di cose, prima di essere condotta in porto, il tempo non breve.

Ora il paese in questo momento non solo chiede provvedimenti idonei, ma li attende, con legittima impazienza, solleciti, in modo che, come disse Paolo Boselli quando come presidente del Consiglio di amministrazione del Politecnico si interessava del problema, la pace ed il ritorno dell'Europa al suo assettamento normale, non trovino l'Italia in condizioni di inferiorità e di imparità di mezzi per le lotte commerciali ed industriali avvenire.

Se dobbiamo provvedere senza indugio, giudicherete voi se, pur non abbandonando l'ideale di più radicali innovazioni, non sia opportuno di attenersi oggi alla più spedita e semplice via di procedere mediante il completamento, lo sviluppo e l'integrazione degli ordinamenti vigenti.

Noi abbiamo sull'insegnamento professionale una legge che ha solo 4 anni di vita, ed un ordinamento che può dirsi appena in vie di attuazione.

Cerchiamo i mezzi per applicare questa legge e questo ordinamento con uno spirito largo e nuovo, rispondente alle novelle esigenze. Facciamo un inventario di tutte le istituzioni esistenti al fine di indirizzarle ad un più efficace rendimento per gli antichi e nuovi bisogni. Studiamo ciò che occorre fare per colmare le lacune e le manchevolezze, con istituti e concorsi nuovi per vivificare le Scuole che, pur troppo, ora, in molti luoghi, vivono stentatamente, dando loro officine e laboratori, e mettendole in più diretto contatto con le industrie.

Provvediamo affinchè scuole nuove non sorgano se non sieno vitali, e fornite di tutti gli impianti, e affinchè si apprestino insegnanti ed assistenti idonei, dei quali pur troppo si lamenta il difetto. Infine diamo modo alle locali e private iniziative di esplicarsi, con incoraggiamenti dello Stato, coordinandone l'azione allo scopo che vogliamo conseguire.

Una è la meta: operare un fecondo rinnovamento di quella che con simpatica designazione è stata denominata «Scuola del Lavoro ». Di questa scuola si deve avere una visione larga e comprensiva, considerando scuola del lavoro non solo la modesta ma benefica scuola popolare operaia per arti e mestieri, ma tutto il complesso di istituti intesi a preparare apprendisti, operai, capi operai, e capi reparti, nonchè le scuole superiori scientifico-pratiche intese a preparare i dirigenti delle industrie, perchè sarebbe vano educare maestranze, quando mancasse poi chi sappia impiegarle al fine di una ben organizzata produzione di un sicuro e largo smercio dei prodotti.

Consentitemi ora che io vi dia lettura del programma dei lavori.

1. Provvedimenti urgenti per contribuire allo sviluppo e all'incremento delle Scuole popolari per arti e mestieri e norme per un più efficace ausilio alle Scuole libere popolari professionali:

2. Provvedimenti perchè nelle Scuole esistenti sia dato maggiore sviluppo agli insegnamenti pratici:

3. Provvedimenti perchè l'istituzione di nuove Scuole avvenga in modo da assicurare un efficace insegnamento, in relazione ai bisogni delle industrie, e perchè non manchino gli impianti delle relative officine e laboratori:

4. Coordinamento delle Scuole professionali con quelle dipendenti dal Ministero dell'Istruzione in relazione al passaggio degli alunni e degli insegnanti delle une alle altre Scuole;

5. Esame della situazione attuale delle Sezioni industriali dei regi istituti tecnici, al fine di indirizzarle alle finalità dell'istruzione professionale;

6. Provvedimenti per assicurare alle esistenti e alle nuove Scuole professionali il necessario ed idoneo personale insegnante.

7. Istituzioni di corsi superiori d'insegnamento per industrie speciali presso i Politecnici, le Università e le grandi imprese industriali;

9. Forme d'incoraggiamento a Scuole private di insegnamento o tirocinio impiantate da industriali presso i loro Stabilimenti;

10. Censimento delle R. Scuole professionali esistenti, esame dell'indole delle dette Scuole e del numero degli alunni; in rapporto alle industrie del paese e provvedimenti per il loro riordinamento in base alla legge organica del 1912, e per l'eventuale loro specializzazione tenendo conto delle proposte della Commissione Reale istituita ai termini dell'art. 235 del Regolamento approvato con R. Decreto 22 giugno 1913, numero 1014 ».

Al Ministro ha risposto il senatore Frola dichiarandosi interprete dei sentimenti dei colleghi nel riconoscere la grande importanza dell'insegnamento professionale nel momento presente, per la necessaria preparazione dell'avvenire economico nel paese. Questa importanza è stata messa ancor più in luce nell'attuale conflagrazione.

L'on. De Nava ha quindi preso commiato dai presenti, e la Commissione ha subito iniziato la discussione generale, presente il sottosegretario di Stato on. Morpurgo.

La Commissione ha nominato suo Presidente il Senatore Frola.

I TEATRI

"La Favorita„ al "Costanzi„

Anche il nuovo spettacolo offerto dall'impresa che attualmente ha la gestione del massimo teatro cittadino è apparso improntato a un senso di decoro assai encomiabile. La vecchia *Favorita* è stata ripresentata iersera al pubblico romano in vesti abbastanza ricche, se non addirittura preziose. La viva concertazione del maestro Zuccani e l'ottimo allestimento scenico hanno meritato le approvazioni generali; quanto agli artisti, bisogna riconoscere che i loro sforzi sono stati quasi sempre confortati da un lusinghiero successo.

La signora Anna Gramegna, vittoriosa interprete di *Cavalleria rusticana*, è stata giudicata assai favorevolmente anche in questa popolarissima opera donizettiana. Il suo particolare temperamento passionale e la abbondanza dei mezzi vocali di cui ella dispone, le hanno valso il giudizio ammirativo dello scelto pubblico convenuto al *Costanzi*. A dire il vero, in qualche punto, iersera, ella volle prodigare troppo la sua voce, rinunziando ad alcuni desiderabili effetti di delicatezza e ciò sollevò qualche critica; ma, nell'insieme, la sua interpretazione parve palpitante e avvincente, sì da meritare applausi festosissimi.

Il tenore Bergamini, un po' fiacco nei primi atti, si rinfrancò magicamente all'ultimo e disse con grande sentimento e vera bravura la romanza « Spirto gentil », coronata da una imponente ovazione. Egli deste poi buon risalto allo stupendo duetto finale, dimostrandosi forte compagno della valorosa Anna Gramegna. Elegante e sempre sicuro il baritono Paci che impersonava il Re e ottimo « Baldassarre » il basso Vannuccini. Anche le parti minori e i cori si comportarono lodevolmente. Dunque, una *Favorita* senza pretese eccessive, ma senza mende fastidiose. Non è arduo il prevedere che lo spettacolo terrà il cartello varie sere e attrarrà al « Costanzi » folla plaudente. Intanto, stasera si torna alla *Cavalleria*, e *Pagliacci*, le due opere ispirate e violenti per le quali il pubblico continua a provare il più violento amore.

A. G.

AL NAZIONALE — Resta fissata per questa sera la prima del melodioso *Faust* di Gounod, interpretato dai signori Balduino, Cesari e Sabbi e dalle signore Luigia Pieroni e Ida Ferrero. Dirigerà il maestro Sorìente.

Domani, prima replica.

AL QUIRINO — La Compagnia del « Grand Guignol », che passa di successo in successo, questa sera svolgerà un interessante programma, con *L'orribile esperimento*, due atti di De Lorde e Binet; *Madamigella Fifì* di Metenier e *Il portafoglio* di Mirbeau.

Domani sera prima rappresentazione del forte dramma spagnuolo di Giacinto Benavente: *Malquerida (Male amata)* nuovissimo per Roma, ed eseguito con grande successo a Milano e a Torino.

ALL'ADRIANO — Stasera spettacolo d'onore dell'attore Oreste Onorato con *Il carnevale di Torino*.

Notiziario teatrale

— Luigi Pirandello ha posto la parola fine ad una nuova commedia per Angelo Musco, dal titolo: *Liolà*. *Liolà*, a quanto sappiamo, è una commedia informata a elementi d'arte festosa, ridanciana, grassoccia, di conio schiettamente paesano. Lo scrittore illustre ha già consegnato il copione all'impareggiabile attore siciliano, che tra due giorni riudremo a Roma, all'*Argentina*.

— Al *Politeama Giacosa*, di Napoli, la Compagnia « Stabile » del teatro *Argentina* ha rappresentato con grande successo *La Maschera e il volto*. Il teatro era esaurito. Le chiamate all'autore ed agli interpreti innumerevoli. Le repliche saranno molte.

Sala Umberto I

da oggi ingresso libero dalle ore 5 1/2

Immenso successo di *Spadaro*. Applauditissimi *La Manola Gaditana*. Oggi due debutti.

Salone Margherita

In cinema: *Un'avventura di viaggio*, la brillante commedia di *Roberto Bracco*, edita dalla *Cæsar film* ed interpretata da *Camillo De Riso*. In varietà: *Bellinetti*, l'aristocratico dicitore (debutto), *Mary Durville* (addio), *Oria ed i suoi cani*, *Willy Woitard*, ecc. Domani *Tina Darclée* nel suo repertorio di Piedigrotta.

SPETTACOLI del 3 ottobre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21: *Il Carnevale di Torino*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

MARTEDI' 3, ore 21:

Cavalleria Rusticana

di P. MASCAGNI

Esecutori: Candida Stara, Monguzzi Ambrogio, Pellegrino Arturo, Maria De Angelis.

Pagliacci

di R. LEONCAVALLO

Esecutori: Xenia De Boghicoff, Cav. Carlo Albani, Roberto Seifoni, Pellegrino Arturo, Ronzi Ettore.

Maestro, Direttore GIOVANNI ZUCCANI

TEATRO MORGANA

MARTEDI' 3, ore 21: Replica a richiesta:

BOCCACCIO

Prossimamente: PRESTAMI TUA MOGLIE.

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *Faust*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL diretta da A. SAINATI

MARTEDI' 3, ore 21:

L'ORRIBILE ESPERIMENTO

Dramma in 2 atti di A. De Lorde e A. Binet

MADAMIGELLA FIFI'

Episodio della guerra franco-prussiana del 1870. Dramma storico in 1 atto di O. Metenier

IL PORTAFOGLIO

Commedia in 1 atto di O. Mirbeau

DOMANI: MALQUERIDA (Male amata), dramma in 3 atti di G. Benavente.

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ...

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le ispezioni del Ministro della Marina

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il ministro della Marina, vice-ammiraglio Corsi continuando il suo giro d'ispezione ha visitato nei giorni scorsi il Regio Istituto Idrografico di Genova, il Balipedio di Viareggio ed i numerosi stabilimenti per la produzione degli esplosivi e delle munizioni nell'Alta e Media Italia.

Un ministro e tre sottosegretari visiteranno la Sardegna

Prossimamente si recheranno in Sardegna il ministro on. Comandini e i sottosegretari Bonicelli, Canepa e Rotti per visitarvi quella nobile isola che tante prove di patriottismo ha saputo dare alla Nazione.

I membri del Governo vi si recano col nobile intento di rendersi conto dei bisogni di quelle popolazioni e di provvedere con la sollecitudine che i vari problemi richiederanno.

Il porto di Fiumicino

Senza pregiudizio del grande problema delle comunicazioni fra il mare e Roma, è parso opportuno mettere frattanto in condizione di navigazione il porto di Fiumicino.

È perciò trattandosi di una spesa modesta per un'opera che, in ogni caso, dovrà servire per parecchi anni, è stata stanziata la somma di L. 213.700 per il prolungamento dei moli con opere in cemento armato, in modo che verrà impedito in avvenire lo interramento del canale, all'escavazione del quale frattanto si sta provvedendo.

Una Commissione di impiegati civili di Napoli dal Ministro Orlando

L'on. Orlando nel pomeriggio di oggi ha ricevuto a Palazzo Braschi i deputati napoletani on. Altobelli, Gargiulo, De Nicola, Porzio, Sandulli e Ciccotti e una Commissione inviata dall'«Associazione Generale impiegati civili di Napoli».

Questa, giunta ieri da Napoli, ha presentato all'on. ministro dell'interno un «memoriale» per ottenere dal Governo:

«che per tutta la durata della guerra ed i primi tre mesi dalla sottoscrizione della pace sia agli impiegati dello Stato concessa una indennità dal 20 al 5 per cento, inversamente proporzionale agli stipendi;

che lo Stato non solo faccia questa concessione ai propri impiegati, ma decreti che anche le Provincie, i Comuni, gli Enti autonomi, le Società esercenti servizi pubblici e le Società Bancarie siano tenuti a farla nelle medesime proporzioni e con le stesse norme ai loro impiegati effettivi e stabili;

che indipendentemente da questa concessione, verificandosi negli uffici, entro il periodo primo del «memoriale», necessità di lavoro straordinario per temporanea vacanza di posti, o altre cause, detto lavoro sia affidato e ripartito equamente fra gli impiegati dell'ufficio stesso e di uffici affini del caso:

che lo Stato conceda, con regolare decreto, pel periodo di cui al primo periodo del memoriale, la moratoria per le rate a scadere sulla cessione del quinto di stipendio e che tale facoltà sia estesa anche agli impiegati in pensione».

L'on. Orlando ha trattenuto a lungo e deputati e commissari, interessandosi in modo particolare ai *desiderata* esposti dalla classe degli impiegati napoletani per i quali, l'on. ministro, ha promesso tutto il suo appoggio.

La Commissione sarà poi ricevuta dal Presidente del Consiglio.

Il nuovo Ministro argentino a Roma

BUENOS AIRES, 3.

Il dottor Luca Ayrragary, nuovo Ministro della Repubblica Argentina presso il Quirinale, è partito per l'Italia.

Prigionieri dei tedeschi liberati dai belgi in Africa

LE HAVRE, 3 (*Ufficiale*).

Le truppe belghe entrate a Tabora hanno liberato 169 europei sudditi di nazioni alleate prigionieri di guerra o borghesi internati nell'Africa orientale tedesca fin dal principio delle ostilità.

Fra questi vi sono 42 italiani, 100 inglesi, 3 francesi, 9 belgi e 35 missionari, dei quali uno italiano, 3 inglesi, 30 francesi ed uno belga.

Fummo i primi a dare la notizia ed a pubblicare i nomi degli italiani che allo scoppio della guerra europea si trovavano nell'Africa Orientale e che i tedeschi, contro ogni diritto, avevano fatto prigionieri e confinato a Tabora. Il comunicato belga annuncia oggi che tra i 189 europei liberati dalle eroiche truppe di Re Alberto a Tabora, vi sono pure 42 italiani. La notizia sarà certo appresa con vivo compiacimento, e restituirà finalmente la calma alle famiglie dei nostri confratelli che si erano a noi rivolte per interessare il Governo italiano ad occuparsi della sorte degli sfortunati prigionieri.

Per il porto di Genova

Ieri si sono riuniti nel Gabinetto dell'on. Canepa, sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, i seguenti signori: tenente generale Emilio Massone, sindaco di Genova; senatore ing. Nino Ronco, presidente del Consorzio portuario; on. ing. Giacomo Reggio, deputato al Parlamento; on. avv. Giuseppe Rissetti, deputato al Parlamento; comm. Veroggio, capitano del porto; cav. Zaccaria Oberti, presidente della Camera di commercio; Lodovico Calda, segretario della Camera del Lavoro; Andrea Mangini, rappresentante degli operai del porto presso il Consorzio; Antonio Toncio e Ravaschio Luigi, rappresentanti la Cooperativa facchini da carbone; Francesco Carosio, rappresentante le squadre fisse; Cesare Antichi, Antonio Noceti, Federico Noli, Agostino Nocetì e Ercole Feliciolli, rappresentanti di Sindacato Italiano delle organizzazioni portuarie, e altri rappresentanti di diversi gruppi operai.

La riunione ha sentita l'esposizione fatta dal Presidente del Consorzio e del Comandante del Porto da cui risulta:

a) Che su 8069 lavoratori inscritti nei ruoli del Consorzio sono stati richiamati sotto le armi 1606, dei quali sono dichiarati esonerabili, dalla Commissione militare competente 1001, mentre effettivamente non ne furono rimandati al lavoro portuale che soli 392;

c) Che, inoltre, la efficenza del porto subì una notevole diminuzione per il fatto della chiamata sotto le armi di gran parte dei circa 2800 operai avventizi abituali, tecnicamente addestrati — per nessuno dei quali si è fatto luogo ad esonero:

c) Che in numero assolutamente minimo furono gli esoneri concessi ai dirigenti il lavoro in considerazione di speciali funzioni tecniche ed amministrative che giustificano appieno gli esoneri stessi;

d) Che gli ammessi all'esonero appartenevano alla Milizia Territoriale, e che nessuno dei rimandati nel porto venne tolto dalla zona di operazione.

Ciò premesso, la riunione: considerando la importanza delle nuove funzioni che al porto di Genova si domandano, oltrechè per l'economia nazionale, per i rifornimenti dell'esercito e per i consumi e le industrie di guerra, il qual massimo rendimento esige l'impiego di mano d'opera provetta, valida e che possieda la tecnica del lavoro del porto;

Ha constatato che gli esoneri, come vennero chiesti e deliberati dalla Commissione militare competente, stavano nei limiti dello stretto bisogno, mentre gli esoneri effettivamente concessi risultarono inadeguati;

Ed ha fatto voti che, anche in considerazione dell'intensificarsi del lavoro portuale nell'imminente stagione invernale, si provveda convenientemente tenendo conto delle necessità che saranno fatte presenti dall'autorità consortile, meglio di ogni altra in grado di accertare i veri bisogni del porto.

ULTIME DI CRONACA

Associazione a delinquere ai danni della Cassa Naz. Infortun

Numerosi arresti

La Cassa Nazionale degli infortuni da molti mesi aveva dato denuncia alle autorità di P. S. e al Ministero dell'Interno, di alcune irregolarità verificatesi nelle denuncie d'infortunio degli operai. Molti infortunati sembra avessero accusato ferimenti, cadute di nessuna importanza e non da sottoporsi al premio di assicurazione.

Il fatto delle truffe verificatesi dalla Direzione degli infortuni si presentava di una gravità eccezionale, tanto che il Questore di Roma, volle in persona occuparsi del caso, esaminando con cura tutti gli atti della cassa infortuni, incaricando poi i funzionari della squadra investigativa di approfondire le indagini.

La trama a danno della cassa era stata ordita su vasta scala. Poichè gli operai che si presentano per avere il premio di assicurazione devono presentare certificati sanitari in cui è specificato il genere della ferita, o della malattia contratta sul lavoro, il numero dei giorni di guarigione e tutto ciò dev'essere legalizzato in piena regola. Qui la polizia pensò che probabilmente molti medici e avvocati si erano prestati a losche trame, e molti operai avevano avuto il premio pur non meritandolo. La truffa si era estesa anche in molte altre città d'Italia, e della provincia romana.

Allo scopo di potere sventare le trame di accertare ogni cosa venne istituito qui in Roma un ufficio d'informazioni per gli infortuni, tenuto da alcuni funzionari di P. S. sconosciuti che in breve furono in grado di accertare molte irregolarità e procedere con molta cautela ai primi arresti.

L'operaio Giuseppe Ravaglia di 38 anni, da Teramo, e qui domiciliato a via Porta Metronia, 392, la polizia ha scoperto che soleva procurare — con abili artifizi — alterazioni alle malattie degli occhi, allo scopo di carpire — all'istituto assicuratore — indennità maggiori a quelle dovute I funzionari di pubblica sicurezza disposero contro di lui un abile servizio di appostamenti, ed oggi è stato arrestato mentre praticava le solite fraudolenti medicazioni all'operaio Umberto Semprebene di 26 anni da Aquila, e qui domiciliato in via Tasso 150, il quale è stato pure tratto in arresto.

Come pure — per tentata truffa in danno della Cassa Nazionale Infortuni — è stato arrestato il vigilato speciale Vincenzo Mancuso di anni 26, da Civitavecchia abitante in via della Scala 66.

Sembra che a danno della Cassa Nazionale degli infortuni sia stata formata una vera associazione a delinquere intorno alla quale il cerchio della polizia andrebbe però stringendosi per assicurare alla giustizia tutti i colpevoli. Le indagini continuano, ed ininterrottamente vengono sottoposti di giorno in giorno a stringenti interrogatori molti operai sospetti dei quali vengono accuratamente riveduti i *precedenti* e i loro rapporti d'infortuni.

Il furto di 110.000 lire a Milano

FIRENZE, 3. — Sulla costituzione avvenuta alla Questura di Firenze degli autori del furto di 110.000 lire consumato in una Ricevitoria postale di Milano, si hanno i seguenti particolari:

Il Porro e il Rapazzini si costituirono alla nostra Questura Centrale la mattina di sabato scorso, alle 9.30.

Il delegato Strazzuso raccolse le loro confessioni. Tanto il Porro che il Rapazzini fecero un racconto perfettamente consono del loro fallo, dichiarando che i primi ammanchi risalivano alla prima metà del settembre dell'anno scorso. Il Porro e il Rapazzini erano legati da vincoli di amicizia.

Il denaro sottratto — secondo le loro stesse dichiarazioni — sarebbe stato completamente usufruito dal Rapazzini in alcune speculazioni commerciali, poichè come è noto, costui, oltre all'ufficio, faceva il rappresentante di commercio. Il Porro ebbe solo 4 o 5 mila lire sulle somme sottratte; ciò si verificò durante il periodo della sua malattia. Tanto il Porro che il suo compagno speravano sempre di potere un giorno o l'altro ricoprire l'ammanco.

La visita dell'Ispettore e le conseguenti sue verifiche determinarono la fuga. In ultimo i due complici dichiararono che era loro intendimento di suicidarsi ma che durante il viaggio il pensiero delle famiglie li fece distogliere dal funesto pensiero. E fu così che appena giunti a Firenze si decisero a recarsi in Questura a costituirsi.

Costoro furono dichiarati in arresto e associati alle Carceri delle Murate in attesa di essere tradotti a Milano.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 4 ottobre, a L. 120.08.

Un'importante riunione

TORINO, 2. — In questi giorni, in forma privatissima, allo stabilimento della Savoia Film in Torino, vennero convocate pochissime e spiccate personalità intellettuali per assistere alla proiezione dell'ultimo lavoro della Casa Torinese *Il vortice del peccato*, che, a giudizio unanime, venne dichiarato perfetto nella esecuzione, nella scelta della trama e nella grandiosità impareggiabile della messa in scena, tale da far onore veramente all'industria Nazionale Cinematografica.

L'artista Zanetti scarcerat[a]

MILANO, 3. — L'artista di operette A. Zanetti (Sarah Lorena) arrestata quale imputata di truffe a danno del conte Datai Della Torre, è stata scarcerata ieri sera in seguito ad ordinanza del giudice istruttore. L'istruttoria avrebbe accertato che fu il conte a far credere Sarah Lorena una principessa russa e a voler rilasciare spontaneamente il testamento trovatole nella perquisizione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabil[e]

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici guariranno domandando Libro gratis. Laboratorio Valenti, Bologna. 10-00

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

SIGNORINA quarantenne, distinta famiglia, priva dote, avvenente colla simpatica maritarebbesi signore buona posizione anche vedovo bimbi o ufficiale ferito guerra. Libretto postale 10844, posta Firenze. 25-10249

Medicina, Igiene

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MESTRUAZIONE provoca, regolarizza, infallibilmente specifico lire quindici anticipate. Premiato Laboratorio Mancuso. Caltanissetta.

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

A. Fabbrica liquida mobili, ottomane meccaniche, poltrone lusso. Corso Italia, quaranta.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 146 interno 10.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI locale uso studio ufficio. Prezzo mite. Corso Umberto 514. R-10-56071

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERE Pensione Abbonamenti Pasti. Conforto moderno via Nazionale 114 presso piazza Venezia prezzi convenienti. R-14-56057

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI. Collegio, Perugia. R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 600-700. R-13-10137

DISEGNO signorina diplomata impartisce lezioni anche domicilio assume incarico insegnamento Istituti privati femminili. Simeto 62, int. 3. R-17-56092

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BANCA PREVIDENZA, Roma, Via Nazionale 255, cerca ragioniere diplomata, preferibilmente pratica contabilità assicurazioni, banche. R-14-56085

BAMBINAIA inglese o svizzera francese cercasi urgenza per bambino neonato Hôtel Windsor Roma, Camera 97. 15-56096-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MASSAGGI russi, inglesi, cure fisiche, specialista. Casella postale 128 Roma. 10-10255

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

DIDI'. Sono triste; privo notizie, costretto rimandare ancora venuta. Potrò arrivare soltanto diciannove corrente giovedì, ripartire ventuno sabato sera. Momento propizio. Scrivimi subito lungamente. Ardentissimi. 25-25220

DISPETTOSETTA (9) anima bella scritto? solito indirizzo. Pregoti ritirare. Angosciato avversità, delusioni, invioti anima piena di passione, tenerezze tutte, carezze, b... 20-10240

DISPETTOSETTA (8) lunedì 9 sarò nota, città puoi venire? 10-10257

FLEGIA. Dieci mezzo, ma attendi ore undici volendo in chiesa. 10-10243

IO. Ansiosamente l'attendo di ritorno in Roma sentendo immenso desiderio di rivederla Arno. 14-37000

JOMAGU... costituenti mondo, vita mia, stringevi abbraccio tenerissimo b... affettuosissimamente. 10-10251

MALOMBRA 28. Ricevuto. Impossibile imbucare prima. Sentendo novità approvo tua accortezza, però pregoti non lamentarti se anch'io scriverò poco. Affettuosi. 20-10252

MAMMOLA. Ricevuta tua primo. Sto bene. Unitamente presente corrispondenza spedisceti lettera posta, cartolina casa. Pensandoti incessantemente rinnovo miei sentimenti. Salutissimi. 20-10253

MONUMENTO. Simpaticissima ammirata da militare 82.o, seguita abitazione Campo di Fiori, è vivamente pregata indicare mezzo poterle parlare. Scriva: Enrico Montesi 5538, fermo posta.

R. G. Gioisco tua partenza diciotto! Fermandoti Spo... verrò subito abbracciarti. Informamente voluttà infinita abbraccioti ardentedesiderandoti... 17-56081

PRIMAVERA. Ma sì, la creda lo ricordi, io l'adoro follemente! Suo è il mio pensiero, suo il mio cuore e per il nostro amore sacrificherei senza rimpianto tutto, tutto!... La mia vita è ora legata intieramente a lei; tutto quello che io faccio oltre questo, che sembri a lei o agli altri è finzione, è ricerca della sicurezza di questa passione! Nè un pensiero, nè un atto tradirono mai questa fede! Quando le sono vicino ho sempre troppa paura che mi si legga nell'anima perciò accentuai le mie attenzioni agli altri, ma le giuro che nient'altro che una forzata indifferente attenzione io ebbi comunque sia interpretata, nè arriverò mai più là, mai! Non potrei!... Le ricordi per sempre, e non mi accusi più! Sospetti simili mi accidono!... Le voglio sì tutta mia, tutta; ma lieta perchè convinta e piena di questo amore eterno! 145-10250

QUADRIFOGLIO. Grazie desideratissima notizia; freneticamente attendoti anima mia. B...

REPERLI. Ricevetti lettera, grazie auguri. Speravo aver altra tua. Ti penso. Sempre.

ROMA tornato se vuoi appuntamento lunedì martedì non prima. Infiniti. 10-10250

N. B. Prezzo cent. 15, favoriteci altri 50 cent.

TRAITDUNION. Vanni con morte, ne riportai vita tutta. Amore infinitamente sublime, adorata madonnina bella, corri presto chi viva amor tuo. 20-56954

TURRIS EBURNEA. Vogliamene bene sempre di più, come da parte mia, tanti appassionati.

..... Consegnai chiave. Statti malissimo. Impedimento costernami. Amore, triste, tutti... Paolo 10-10266

67. Ti amo sempre troppo per dolermi della tua ironia. Ti amo sempre troppo per poterti dimenticare. Ti amo sempre troppo... per non ricordare! 23-10245

424. Purtroppo stato impossibile. Ancora frementa voluttà infinita abbraccioti ardentemente. 10-10000

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA